ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). ... Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, ... Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 3 Giugno 1919 — ROMA — Martedì 3 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 148

La consegna del trattato di pace ai delegati austriaci

La cerimonia di stamane a Saint-Germain

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

Il frutto della Vittoria

PARIGI, 2, ore 11.

Stamani a Saint Germain ha avuto luogo la cerimonia per la consegna del trattato di pace alla delegazione austriaca.

Quest'avvenimento ha un significato d'importanza particolare per l'Italia. In questo — che è fra i maggiori fatti diplomatici seguiti alla guerra — è la figura dell'Italia che domina sopra tutte le altre; perchè sono stati la forza di volontà ed il sacrificio dell'Italia quelli che apportarono il massimo forse dei risultati della guerra: cioè la dissoluzione dell'Impero degli Absburgo.

Nella cerimonia odierna l'Italia non si troverà di fronte che una piccola parte dei nemici con i quali ha combattuto. La formidabile falange dei popoli, dominatori od asserviti — quantunque in maggioranza anche questi servitori lealissimi, fino a che la fortuna absburghese non cominciò ad oscurarsi — si trova oggi nella rappresentanza a Saint Germain ridotta ad un piccolo popolo di sette milioni di abitanti, raccolti intorno a quella che fu l'antica, superba capitale, e rimane ancora appartata l'Ungheria, perduta per ora nella nebulosa bolscevica, mentre tutti gli altri, o per formazioni leali o per travestimenti opportunistici, sono riusciti, all'ultimo momento, a farsi ritrovare nelle fila degli Alleati.

Questo paradosso storico, senza antecedente, potrebbe dar luogo a serie ed interessanti considerazioni; per oggi — che è la giornata in cui la nostra vittoria ottiene la solenne consacrazione — limitiamoci a rilevare il lato luminoso dell'avvenimento: constatiamo, cioè, la grandezza del risultato ottenuto con la totale distruzione del nostro secolare nemico, con l'abbattimento d'un Impero, il cui regime costituiva una recisa contrapposizione a tutte le nostre idee e tendenze politiche, con la eliminazione della minaccia formidabile che incombeva sulle nostre Alpi e sul nostro mare.

La grandezza di questo risultato è tale, quale nessuno aveva osato di aspettarsi; quale, forse, anche in certe sfere alleate non era interamente desiderata, non per ostilità verso di noi, ma per misoneismo politico e per le preoccupazioni delle conseguenze che avrebbe prodotto la sparizione di quest'antico centro di potenza europea.

L'immensa rovina di quest'antico Impero, che è stata grande parte del risultato della guerra mondiale, fu dovuta alla nostra maggiore vittoria. La grandezza della quale, pel presente e per il futuro, è stata tale che non ci deve meravigliare il fatto che interessi o preoccupazioni aperte o celate si sforzino, con molta varietà di mezzi, di diminuirla. Ma se intrighi e manovre che vennero immediatamente alle calcagna della nostra vittoria possono averci momentaneamente irritati e addolorati, essi non debbono turbare la nostra serenità, la quale ha la sua ragion d'essere in una assoluta sicurezza: cioè che la grande vittoria — qual'è quella da noi conseguita — rimane incancellabilmente incisa nelle pagine di bronzo della storia. E nessuna industriosa invidia potrà mai cancellarla.

Il popolo d'Italia può stare calmo e sicuro dell'immenso premio guadagnato con tanti sacrifici e con tanta gloria; calmo e sicuro per le conseguenze secolari che ne derivano fatalmente, piaccia o non piaccia altrui. Ripetiamolo ancora una volta: la nostra vittoria è scolpita nel bronzo della storia. Contro tale inscrizione le ugne degli gnomi si consumano invano.

O. Malagodi

Lacune

PARIGI, 2.

Ho potuto vedere il testo del Trattato di pace fra gli Alleati e l'Austria quale sarà presentato domani alla Delegazione austriaca a Saint Germain. Esso presenta numerose lacune: il capitolo ottavo tratta delle riparazioni; manca il capitolo riguardo alle frontiere dell'Italia e porta a questo proposito un richiamo riservato; mancano pure le clausole riguardo alle condizioni militari future dell'Austria: le clausole politiche e finanziarie sono assai meno rigorose che quelle del Trattato con la Germania, ciò che si comprende per il fatto della piccolezza alla quale l'Austria è ridotta e che la rende meno pericolosa assai, mentre lascia poco margine ai compensi finanziari.

Infine riguardo al plebiscito del Voralberg per riunirsi alla Svizzera, il Trattato lo dichiara nullo; il paese dovrà rimanere congiunto all'Austria e partecipare alle stesse obbligazioni verso gli Alleati.

O. Malagodi.

La cronaca

SAINT GERMAIN, 2, ore 13.

Sostanzialmente, la cerimonia della consegna delle condizioni di pace alla Delegazione austriaca è stata come quella che si svolse in principio di maggio a Versailles, allorchè condizioni analoghe furono consegnate alla Delegazione germanica. Ma questa d'oggi è riuscita, in apparenza, meno solenne, o, per essere più esatto, meno sensazionale.

A Versailles erano arrivati, quel giorno, moltissimi curiosi; qui oggi ne sono giunti assai pochi. E poi Saint Germain non è luogo fatto per dare rilievo ad avvenimenti del genere di quello che si è svolto in una delle sale del suo Castello. Questa antica residenza di sovrani si anima soltanto nelle giornate festive, quando frotte di gitanti arrivano da Parigi; negli altri giorni conserva l'aspetto di piccola città, silenziosa, sonnolenta, metodica, provinciale. Tranne un movimento più accentuato di ufficiali delle armate alleate, di funzionari, di automobili, ed alcuni gruppi di persone che attendevano al passaggio delle vetture provenienti da Parigi con le diverse Delegazioni, null'altro di particolare c'era da notare per le strade di Saint Germain. Nelle vicinanze del Castello era stato disposto un servizio d'ordine rigoroso; nel piazzale non potevano circolare che le persone munite di una tessera speciale.

Il Castello è un maestoso edificio di pietra grigia e di mattoni rossi, circondato da una fossa; è senza impronte molto antiche, sebbene sorga su fondamenta medioevali, ed ha una architettura ibrida poichè chiude in uno dei suoi fianchi una cappella gotica dalle finestre quadrate e contiene un immenso salone del più puro stile della Rinascenza.

E' in tale sala che è avvenuta la consegna delle condizioni di pace. Da essa, come da altre che si trovano al primo piano, furono tolte nei giorni scorsi le collezioni di oggetti concernenti l'antica Gallia che fanno parte del Museo di Saint Germain. La grande sala e quelle attigue hanno, nonostante tale trasformazione, conservato il loro carattere austero, l'atmosfera gelida, la fisonomia che hanno i locali dei chiostri.

Fra le mura fosche del Castello, Francesco I che lo fondò, Enrico II, Enrico IV e tutti i monarchi del XVII e XVIII secolo che vennero a villeggiarvi, vi trascorsero, anche se avevano accanto una favorita, giornate poco gaie. Si direbbe un asilo per farvi penitenza. Allorchè vi morì il detronizzato re d'Inghilterra, Giacomo II, fu posto quest'epitaffio su un muro esterno:

« C'est ici que Jacques second, sans « ministres et sans maîtresse, le matin « allait à la messe et le soir allait au « sermon. »

Napoleone III, fece trasformare l'edifizio in un immenso reliquiario. Pochi Musei sono così freddi, così tristi, così cupi come questo. Oggi, sebbene una certa animazione gli sia stata conferita dalla folla in « redingote » intervenuta alla cerimonia, questo gelido senso non si è decomposto, e fuori del grande salone, ove si compiva la cerimonia solenne, si ripensava, passando per le sale deserte alla frase di Enrico IV a Choiseul: « Venez donc vous ennuyer avec moi ».

Sarti

Il controprogetto jugoslavo per Fiume

PARIGI, 1, ore 20.

Mentre vi telegrafo, nulla ancora si conosce direttamente nè ufficiosamente sul carattere e sul ... memoriale col quale gli jugoslavi hanno risposto al progetto presentato loro dagli americani per la soluzione del problema adriatico. Come già vi ho informati, la risposta jugoslava fu consegnata ieri mattina a Wilson che erasi riservato di leggerla nella serata. Le mie particolari informazioni ribadiscono la impressione già comunicatavi: gli jugoslavi, con la loro innegabile finezza, hanno subito compreso di trovarsi di fronte ad un momento per loro assai difficile. Prima della presentazione di questo progetto essi avevano calcolato sulla irremovibilità del Presidente americano dalla posizione presa. Pure rendendosi conto che la intransigenza di Wilson rispetto al Trattato di Londra non aveva valore assoluto, essi la consideravano come una certa formidabile nelle loro mani in considerazione delle conseguenze sempre gravissime, del rifiuto di Wilson ad apporre la propria firma ad una soluzione basata esclusivamente sopra questo Trattato.

Il mutamento improvviso inaspettato dello atteggiamento di Wilson, evidentemente manifestazione del suo desiderio di poter venire ad una soluzione amichevole con l'Italia, abbandonando l'antica intransigenza, è stato un grave colpo per le illusioni e i calcoli jugoslavi. Essi avrebbero di gran lunga preferito una soluzione, per così dire, violenta della situazione, con conseguente rottura fra Wilson e l'Italia, inquantochè quale si fosse la situazione di fatto che ne sarebbe risultata, essi avrebbero avuto il diritto di non riconoscerla considerandola illegale, perchè non sanzionata dalla Conferenza. In tale caso per loro la sistemazione adriatica sarebbe rimasta una questione sempre aperta. Oggi invece essi sentono che la soluzione cui si potrà giungere col consenso, anzi con la collaborazione di Wilson, sarà definitiva e costituirà la pietra sepolcrale posta sopra le loro sconfinate pretese e ambizioni.

Se la disillusione sopra la irremovibilità di Wilson e sopra l'impostamento generale della situazione, sopra cui calcolavano, è stata grave per i circoli jugoslavi, più grave ancora è stata la impressione del nuovo progetto.

Che per il problema di Fiume sarebbe stata cercata ed approvata anche da Wilson, prima o dopo, una soluzione che salvaguardasse la italianità della città dando soddisfazione al sentimento nazionale italiano che appariva troppo giusto, anzi sacrosanto, per potere essere sfidato, era cosa che essi si aspettavano ed erano anche disposti a subire. Viceversa essi credevano, sulle basi del messaggio del Presidente, che la questione della Dalmazia come pure quella delle isole fosse definitivamente giudicata e l'Italia non potesse aspettarsi da parte di Wilson nessuna ulteriore concessione. Troppo grande e dolorosa è stata dunque la loro sorpresa nel vedersi presentare, in nome stesso del Presidente, un progetto dove agli interessi dell'Italia nella Dalmazia e sulle isole era data la dovuta considerazione. Anche la richiesta di una rapida risposta ... gliava corto a quelle possibilità di evasioni e di tergiversazioni nelle quali la loro politica è maestra.

Sotto la pressione di tale domanda di una risposta immediata, la Delegazione jugoslava vegliò la intera notte riuscendo a compilare un memoriale di risposta pel mattino seguente secondo il termine fissato. Ripeto, il contenuto del memoriale è ancora ignoto, tuttavia ho ragione di credere che sia pressochè totalmente insoddisfacente nonchè per gli italiani, anche per gli intermediari che hanno congegnato e presentato il progetto. Ho ragione di credere che gli jugoslavi non si siano reso conto del significato che aveva fatto sì che Wilson lo avesse accettato per proprio conto e quindi presentato a loro come una base su cui negoziare. Tale frase significa, che rimanendo aperte le discussioni sopra la forma come pure sopra impossibili scambi di sostanza compensatori, ai quali gli intermediari non possono obbiettare quando sono accettati dalle parti, la proposta fatta, deve costituire una linea mediana la quale non deve essere violata per aumentare i vantaggi di una parte o dell'altra. E' evidente quindi che sarebbero inaccettabili le proposte che cercassero distruggere o anche solo diminuire il chiaro proposito del progetto riguardo a Fiume: cioè salvaguardare in modo assoluto l'italianità, nonchè gli antichi diritti e privilegi della città evitando così lo scopo di sommergerla nel flotto slavo circostante. Così pure non potrebbero essere, nonchè accettate, nemmeno considerate, le proposte intese a diminuire la parte italiana della Dalmazia e delle isole quando non avessero compensi entro l'orbita del problema adriatico stesso.

Non credo avremo da meravigliarci se gli jugoslavi non si siano resi conto nel formulare la loro risposta di questi principî fondamentali, nel quale caso potrebbe avvenire che il sospetto di Wilson, prima rivolto sopratutto verso l'Italia, prendesse una nuova direzione. Ormai le autorità supreme della Conferenza si sono convinte della necessità che il problema italiano sia risolto senza ulteriore ritardo; credo potervi dichiarare che non permetteranno sia trascinato attraverso una discussione provatasi finora inutile e sterile. Avendo dato il loro assenso al progetto concreto, esse eserciteranno tutta la pressione necessaria perchè la situazione venga subito risolta sulle basi delle linee generali nel progetto stesso fissato.

O. Malagodi.

PARIGI, 1.

Secondo l'*Echo de Paris* la questione di Fiume continua ad avvicinarsi lentamente alla soluzione. L'accordo può essere considerato come raggiunto sul principio di uno Stato cuscinetto fra l'Italia e la Jugoslavia sulla costa adriatica. La difficoltà consiste ora nel determinare la estensione esatta dei territori che saranno aggruppati intorno a Fiume in questo Stato autonomo.

Le trattative

PARIGI, 1, ore 10.40.

Eccovi la cronaca di questa giornata della questione Adriatica. Mi consta che la Delegazione jugoslava in seguito al convegno che aveva avuto venerdì con la Delegazione americana, si radunò la sera e rimase adunata la intiera notte discutendo e lavorando. Il risultato di questo lavoro fu un memoriale che la Delegazione consegnò ieri mattina a Wilson; questi si è impegnato a leggerlo subito perchè la soluzione non sia menomamente ritardata. Nulla di preciso si conosce ancora sul contenuto del memoriale, raccolgo però da buona fonte la informazione che Trumbic e Pasic avrebbero dato il proprio assenso alla creazione di uno Stato cuscinetto di Fiume, sollevando però obbiezioni alla sua estensione territoriale asserendo che vi si incorporerebbe troppo slavi. Ritengo che la informazione sia esatta. C'era da aspettarsi che gli jugoslavi, la cui politica è attualmente caratterizzata da un vorace appetito territoriale sopra tutte le loro frontiere, obbietterebbero alla idea che fossero loro tolti certi territori quali i distretti di Buccari, le isole Veglia e Arbe già riconosciuti come loro possesso.

Se il memoriale degli jugoslavi si limita a tali obbiezioni non credo difficile una rapida intesa non essendo nostro interesse aumentare il numero degli slavi entro lo Stato di Fiume.

O. Malagodi.

I jugoslavi respingono il progetto di transazione

PARIGI, 2, ore 14.30.

Ho potuto avere informazioni precise sopra il modo con cui gli jugoslavi hanno risposto ... Eccole, nelle loro linee generali. Riguardo a Fiume gli jugoslavi vorrebbero allargare a nostre spese i confini dello Stato. Essi accettano la suddivisione dei distretti, ma vorrebbero eliminare il Governo dei Cinque membri — composto come sapete — sostituendolo con un unico Commissario della Lega delle Nazioni. Vorrebbero inoltre introdurre a Fiume una polizia internazionale.

Riguardo alla Dalmazia rifiuterebbero qualunque annessione all'Italia. Consentirebbero invece che Zara avesse un regime autonomo entro lo Stato jugoslavo. Riguardo a Sebenico si opporrebbero a qualunque concessione.

Infine per le Isole consentirebbero che passassero in possesso per l'Italia Lissa e Pelagosa; vorrebbero che le Isole Forance, Cherso, Lussin, ecc. passassero in amministrazione alla Società delle Nazioni.

Come vedete la opposizione degli jugoslavi si estende all'intero progetto attaccandolo in tutte le sue parti. Ora quando il progetto fu loro presentato si intendeva che questo fosse puramente e semplicemente accettato come base di negoziati secondo il concetto che vi sviluppai ieri.

La risposta jugoslava costituisce invece un vero e proprio rifiuto assoluto in contrasto con le idee degli intermediari i quali naturalmente dovevano respingere la risposta come inadeguata ed esorbitante nello stesso tempo e richiamando la Delegazione jugoslava alla realtà della situazione facendole comprendere che ormai siamo ad un punto nel quale non si può riprendere ex novo *la intiera discussione.*

Le mie ultime informazioni mi fanno sapere che la Delegazione jugoslava, adunatasi nel pomeriggio di ieri per considerare la situazione, sarebbe venuta nella decisione di respingere il progetto protestando. Naturalmente la loro azione di protesta non arresterebbe menomamente lo sviluppo della discussione la quale si svolgerebbe indipendentemente da loro.

Malagodi.

Le errate critiche della stampa sulla questione adriatica

PARIGI, 1.

I giudizi che alcuni giornali hanno espresso intorno alla proposta di accomodamento della questione Adriatica recentemente rivolta alla nostra Delegazione, incorrono sopratutto in due difetti che li rendono manifestamente errati.

La prima causa di tali errori consiste nello scambiare una proposta di accordi con una soluzione definitiva, mentre tra l'una cosa e l'altra corre una differenza sostanziale come dimostrano le laboriose trattative che tuttora si svolgono. La seconda causa, poi, è determinata dal fatto che si muovono osservazioni e critiche pur senza conoscere esattamente i termini e le modalità della soluzione offertaci. Così ad esempio, alcune di tali critiche suppongono che si richiederebbe all'Italia la rinunzia o la neutralizzazione della costa orientale dell'Istria, mentre, invece, la proposta in discussione riconosce all'Italia la sua sovranità su quella costa.

Gli Alleati alla Germania rispondono con rifiuto motivato

PARIGI, 1.

« L'Echo de Paris » assicura che la risposta firmata a nome degli Alleati da Clémenceau sarà consegnata al conte Brockdorff-Rantzau venerdì prossimo e costituirà un rifiuto motivato, aggiungendo che la Germania dovrà accettare le condizioni prima del 15 corrente.

* * *

PARIGI, 2.

Un'informazione da Berlino al *Petit Journal* a proposito della firma del trattato di pace segnala l'esistenza di una divergenza di vedute in seno al Governo tedesco. Il presidente del Consiglio Scheidemann, sotto la pressione dei socialisti indipendenti e di una gran parte dell'opinione pubblica, si dichiarerebbe favorevole ad accettare le condizioni degli alleati. Il conte Brockdorff Rantzau rifiuterebbe di firmare, lascerebbe Versailles e darebbe le sue dimissioni da ministro degli affari esteri. Scheidemann allora procederebbe ad un rimpasto del Gabinetto. Erzberger sarebbe nominato ministro degli esteri ed inviato a Versailles con la missione di firmare.

Una "nota,, degli Alleati per le truppe tedesche in Lituania e in Livonia.

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: Secondo una comunicazione della Commissione tedesca per l'armistizio, gli Alleati hanno consegnato il 30 maggio a Spa una nuova nota concernente le truppe tedesche in Lituania ed in Livonia e contenente le seguenti richieste:

Devono essere mantenute le forze combattenti tedesche nelle provincie del Baltico;

è stabilita una linea fino alla quale le truppe tedesche possono essere ritirate;

il generale Von der Goltz può essere mantenuto nel suo comando alle seguenti condizioni: 1. il generale riceverà da parte tedesca istruzioni necessarie per la formazione di un Governo di coalizione nel quale saranno rappresentati tutti i partiti lettoni combattenti dovrà effettuarsi senza armi dovranno essere restituite alle truppe lettoni; 3. la ... delle ... e completa libertà ... Governo lettone ... assicurata al nuovo Governo.

Un termine di 15 giorni, a partire dal 1.o giugno, è stabilito per eseguire queste condizioni; dopo di che la questione di mantenere ulteriormente il generale Von der Goltz dovrà essere esaminata di nuovo.

Le resistenze della Germania alla firma del Trattato di pace

PARIGI, 2, ore 1.

Vi è da domandarsi se l'Europa sia alla vigilia della pace o alla ripresa delle ostilità tanto appaiono ogni giorno più inconciliabili le due volontà che si trovano di fronte, quella cioè degli Alleati e quella dei tedeschi. Nello sconvolgimento del trattato di pace al quale intende il poderoso controprogetto tedesco vi è del bluff come ce ne è nelle dichiarazioni che vanno facendo ai giornalisti Brockdorf-Rantzau e Bernstorf di non volere firmare le condizioni presentate dagli Alleati se non saranno modificate secondo le proposte fatte ora dalla Germania. Anche nelle pubbliche manifestazioni di Berlino contro il trattato di pace vi è del bluff. Evidentemente i tedeschi tentano con tutti i mezzi di impressionare gli Alleati. Ma è certo che il trattato di Versailles così com'è, senza modificazioni o attenuazioni, senza che sia discusso, senza che certe sue parti siano negoziate, la Germania è ormai decisa a non firmarlo. E' possibile che gli Alleati anzichè fare qualche piccola concessione alla Delegazione tedesca preferiscano ricorrere subito alle misure militare e alla applicazione del blocco per indurre il nemico ad apporre suo malgrado la firma al trattato? Se fosse così, gran parte della responsabilità ricadrebbe sulla Francia poichè è noto, e gli stessi giornali lo registrano, che tanto in seno alla Delegazione americana, quanto in seno alla Delegazione inglese vi sono degli uomini disposti ad adottare un' atteggiamento conciliante, procedendo ad una revisione di quelle parti del trattato che sono suscettibili di modificazioni. Si dice che Wilson è risoluto a non allontanarsi da alcuno dei principî posti nel trattato; ma anche tale frase non manca di una certa elasticità, nè esclude che possa essere intrapresa una conversazione col nemico.

Verso la fine di una lettera indirizzata a Clémenceau ed in cui sono riassunte le osservazioni della Delegazione tedesca al trattato di Versailles, Brockdorff-Rantzau dice che una soluzione fruttuosa ed utile non potrebbe avvenire che mediante conversazioni verbali. E' dunque al dibattito serrato che Brockdorff vuole arrivare. Ma è proprio questo che Clémenceau rifiuta di accordare.

In ogni modo il controprogetto tedesco richiederà, per la sua ampiezza, un lungo esame, cosicchè occorrerà non meno di una diecina di giorni perchè le commissioni tecniche addette alla Conferenza abbiano presentate le loro conclusioni ai Quattro e questi abbiano presa una decisione. Possiamo quindi fare due ipotesi: o qualche concessione verrà consentita ai tedeschi, oppure sarà negata ogni presa in considerazione delle loro contro proposte e allora gli Alleati manderanno l'ultimatum alla Delegazione nemica. In questo secondo caso è quasi certo che gli Alleati dovranno ricorrere al blocco per vincere la resistenza tedesca, oppure alle operazioni militari. Enrico Bicon ha spiegato come queste procederebbero. Le armate francese, americana, inglese, belga, che si trovano schierate sul Reno, marcerebbero verso i punti più sensibili della Germania occupando fra altro Essen; ma incontrerebbero nella loro avanzata vari punti di resistenza nei quali si svolgerebbero battaglie che non potrebbero essere che brevi, poichè ogni resistenza militare tedesca è oggi una pura chimera. Forse perchè la Germania prevede la impossibilità di resistere alla invasione degli Alleati sta preparandosi a invadere la Polonia; ma anche questo potrebbe essere a sua volta un bluff per impressionare la Francia.

Sarti.

Il dilemma della firma tedesca

ZURIGO, 2.

Le disposizioni dell'Intesa sulle contro proposte tedesche sono ancora incertamente note in Germania; ma troppo ottimismo, dopo le accoglienze che ebbero le note precedenti, non c'è. Vengono rilevati i *firmeranno* con cui quasi tutti i giornali parigini intitolano i loro articoli.

Il *Berliner Tageblatt* crede di potere avvertire che questa è una illusione. La Germania è arrivata con le sue proposte all'incirca all'estremo limite di quello che può offrire. Se la stampa dell'Intesa crede che la Delegazione di pace farà nei punti principali nuove concessioni considerevoli, erra. Il giornale vuole sperare che i Governi giudichino diversamente dalla stampa.

L'indipendente *Freiheit* che approva in linea generale le contro proposte, seguita a scostarsi dagli altri riaffermando la necessità di firmare.

Potranno pagare?

Le opinioni sulla possibilità per la Germania di effettuare il pagamento dei 100 miliardi variano come sembra non tanto a seconda di una valutazione tecnica-economica, quanto in base ad un punto di vista politico. I finanzieri conservatori la negano. Così abbiamo visto ieri l'ex ministro delle finanze Hergt dichiarare la impossibilità dell' esecuzione alla Camera prussiana ed ora Helfferich, altro ex ministro delle finanze attaccare nella *Kreuzzeitung* le controproposte dicendole equivalenti al suicidio della Germania, sopratutto finanziariamente.

A giustificare l'altezza della somma è detto: ai finanzieri tedeschi non rimaneva che ricorrere ad una offerta che fosse in grado di far prevalere ...

L'invasione jugoslava in Carinzia

PONTEBBA, 1.

Vi segnalo le nuove violazioni, perpetrate dagli jugoslavi, nel regime di armistizio. Costoro, muovendo dalle linee naturali del loro confine, cioè dalle Caravanche, hanno invaso territori esclusivamente tedeschi della Carinzia, e della Stiria, senza che dalla Conferenza di Parigi sia giunto l'ordine di arresto, come è giunto per la Grecia.

Per quanto poi riguarda l'Italia vi è ancor motivo di preoccupazione.

La Carinzia e la Stiria, con le loro ferrovie in mano degli jugoslavi, diverrebbero giuocoforza, provincie, del futuro Stato jugoslavo, il quale convergendo il suo traffico a Fiume, toglierebbe a Trieste ogni vantaggio derivante dal suo retroterra carintiano e stiriano, mentre all'Italia sarebbero tagliate le comunicazioni diretta con l'Ungheria e con le provincie tedesche dell'ex Austria. La famosa conca di Tarvis, senza le linee che mettono capo a questo nodo ferroviario perderebbe ogni importanza.

La stessa ferrovia delle Caravanche sarebbe spezzata da Assling, centro industriale e nodo ferroviario, a Podberdò imbocco della galleria della Wohein, dalla occupazione jugoslava. A Podberdò soltanto troverebbe il futuro confine italiano. E così da Assling a Podberdò, che è un tratto della Transalpina Trieste-Salisburgo, si incontrerebbero due confini, incuneandosi lo Stato jugoslavo tra la Carinzia e l'Italia, se gli si consente di invadere ancora territori che non gli spettano.

Per dar vita alla Conca di Tarvis, occorrerebbe costruire sollecitamente il tronco Santa Lucia di Tolmino (sopra Gorizia), Caporetto, Plezzo, Predil e Tarvis. La Camera di commercio di Trieste ha tutti i dettagli di questo progetto che fu già suo e fu abbandonato per la linea attuale della Transalpina, voluta dal Comando militare austriaco per motivi strategici.

Questi rilievi di carattere ferroviario danno la spiegazione dell'accanimento degli jugoslavi contro i tedeschi della Carinzia e della Stiria e contro le loro rocche forti che sono Klagenfurt, Villacco e Marburg.

g.

Le autorità di Klagenfurt e l'eventuale avanzata jugoslava

BASILEA, 1.

Si ha da Klagenfurt: Una Nota ufficiale dice:

Un'informazione della « Wiener Allgemeine » riportata da alcuni giornali secondo la quale le autorità di Klagenfurt avrebbero lasciato la città in vista della minaccia dell'arrivo di truppe jugoslave e secondo la quale la città sarebbe per arrendersi non è esatta. Soltanto una parte del Governo si è trasferita nell'Alta Carinzia per assicurare la continuazione degli affari nel caso della presa di Klagenfurt e per mantenere le relazioni assolutamente necessarie con la Conferenza di Parigi.

La resa della capitale non è stata presa in considerazione; il Governo si è occupato soltanto dei provvedimenti adatti ad evitare alla popolazione inutili sacrifizi e distruzioni nell'eventualità di un'avanzata del nemico oltre la linea fissata dall'armistizio prima dell'attacco jugoslavo del 24 aprile.

Sciopero generale a Lilla

LILLA, 2.

I rappresentanti dei minatori dei tre bacini minerari del Passo di Calais, del Nord e di Anzin alla fine del Congresso convocato ieri sera a Bethune hanno deciso lo sciopero generale.

I TEATRI

Musco al "Valle"

[R]icordiamo per domani sera al *Valle* la prima recita della Compagnia del comm. Angelo Musco.

Musco sarà il protagonista di *'U paraninfu*. La Compagnia annunzia molte interessanti riprese e una novità: *Punto .... e da capo*, scherzo comico in tre atti di Francesco Agnetta.

AI COSTANZI — Ieri si è chiusa brillantemente la stagione con una replica della *Fanciulla del West* che ha procurato a Carmen Melis, al tenore Alabiso al baritono Parvis ed ai loro ottimi compagni il Pavia, il Pellegrini ecc. ecc., applausi clamorosi. Il valente maestro Teofilo De Angelis al quale si deve non poco del successo di questa stagione lirica primaverile, ha ricevuto speciali e meritatissime dimostrazioni di stima.

Il Teatro rimarrà chiuso stasera e domani Mercoledì concerto di Willy Ferrero con un programma che comprende quattro brani orchestrali del Mancinelli, l'intermezzo della *Redenzione* di Franck e il *Prologo* del *Mefistofele* con il basso Paolo Argentini.

All'ARGENTINA nei due spettacoli di ieri due nuove clamorose consacrazioni del successo trionfale del *Glauco* di Morselli. Il Betrone, che incarna il tipo dell'irrequieto pescatore è sempre ammirato per la sua ispirata e possente interpretazione ed è sempre freneticamente applaudito. Con lui sono applauditissimi la Melato, una Circe veramente affascinante, la Valsecchi (Scilla), l'Olivieri (Forchis) e il Marcacci nel Pescatore Musico. Il pubblico volle alla ribalta anche il Morselli. Questa sera quarta replica del *Glauco*.

All'ELISEO. — La fortuna della nuova operetta di Forzano e Randegger *S. E. Belzebù* cresce di sera in sera. Il pubblico affolla il simpatico teatro di via Nazionale ed applaude seralmente con molto calore gli interpreti, la Boido, il Petroni, il Mari, ecc. Stasera e domani sera *S. E. Belzebù* si replica ancora.

Il tenore De Muro a Siviglia

SIVIGLIA, maggio.

Dopo i clamorosi trionfi al *Reale* di Madrid, Bernardo De Muro raccoglie qui, con la *Carmen* e con l'*Aida*, deliranti feste di applausi.

Basterà dire che all'indomani del debutto, durante le caratteristiche processioni religiose che in questi giorni si svolgono, una banda musicale si recò all'albergo dove è alloggiato il celebre tenore e gli tenne un lungo concerto per consacrarne il successo.

I giornali affermano che la *Carmen* e la *Aida* non ebbero mai nei nostri teatri un così prodigioso cantante.

SPETTACOLI del 2 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
LUNEDI', 2 — Ore 21: 4.a replica:
Glauco
Tragedia in 3 atti di Morselli, nuova per l'Italia

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
MERCOLEDI', 4 — Ore 21: A prezzi popolari, ultimo grande concerto orchestrale diretto da
Willy Ferrero

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
LUNEDI', 2 — Ore 21: Replica:
Norme
Esecutori: Rubini Clotilde, Williams Maria, Di Giovanni Remo, Cesari Ignazio, Rossi Amedeo. Direttore: M. cav. R. Franzini.

TEATRO QUIRINO
Com[pagnia] ... di A. GANDUSIO
[illegible]

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuvissima » — Ore 21: *La Casta Susanna*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Riposo.

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Il suo primo viaggio* — *Pace in famiglia* e *Due parole*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinera scoperta dansante.

Sciopero generale a Napoli

NAPOLI, 2. — La Camera Confederale del Lavoro comunica: « Quest'oggi 2 giugno, alle ore 18, avranno luogo 4 comizi pubblici nelle seguenti località: piazza Carlo III, piazza Nazionale al Vasto, S. Erasmo, Fuori Grotta. A tale comizio interverranno tutti gli scioperanti metallurgici e siderurgici e tutti i lavoratori di tutte le altre categorie allo scopo di manifestare la loro solidarietà ed esporre alla cittadinanza le ragioni dello sciopero generale che si inizierà a Napoli e nella Campania, la mattina di martedì 3 giugno.

Oratori nei diversi comizi saranno De Giovi, Porracchetti, Cipriani, Sanna, Nardone, Bordiga, Buozzi e i rappresentanti delle varie categorie operaie tutti indistintamente. Gli organizzati di Napoli sono pregati di partecipare alla manifestazione con le bandiere delle rispettive leghe ».

La sezione di Napoli della Confederazione ha pubblicato un manifesto nel quale si annunzia la proclamazione dello sciopero generale a partire dalle ore 6 di martedì 3 giugno se entro oggi non si raggiungerà l'accordo.

La Camera Confederale inoltre ha invitato il Consiglio direttivo della Federazione dei pubblici servizi ad intervenire nella vertenza e partecipare quindi allo sciopero generale: il Consiglio direttivo ha avuto un abboccamento con il segretario della Camera Confederale del Lavoro sig. Modestini. Dal colloquio risultò che la Federazione era favorevole alla nomina di un arbitrato per risolvere la vertenza facendo capo alla Prefettura dietro invito a tutti gli industriali interessati. I rappresentanti dei metallurgici però non aderirono a questa proposta, interpretandola come una inchiesta al loro operato. Il signor Forni, segretario della Federazione dei pubblici servizi, fece intendere che solo accettandosi questa proposta la Federazione interverrebbe in favore dei metallurgici.

A. Chiantoni revolvera in teatro un attore della sua compagnia

ALESSANDRIA, 2. — Ieri sera al teatro Municipale, poco prima dell'inizio dello spettacolo, il cav. Amedeo Chiantoni, venuto a diverbio sul palcoscenico col suo primo attore generico Enrico Piacentini, gli sparava contro tre colpi di rivoltella. Si dice che il Chiantoni abbia sparato in un momento di grande eccitazione avendo il Piacentini respinto in malo modo il padre del Chiantoni, intervenuto nella disputa. Da prima si credette che i colpi fossero stati sparati in aria, ma il Piacentini, ritiratosi nel suo camerino, si accorse poco dopo che grondava sangue dal petto. Si recò allora all'ospedale dove fu giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. Lo spettacolo fu sospeso.

Sembra che il litigio sia stato cagionato da futilissimi motivi, riguardanti la distribuzione dei camerini. Bisogna aggiungere anche come tra il Chiantoni e il Piacentini non corresse da tempo buon sangue per la questione dello sciopero che, come è noto, venne proclamato e [si chiuse] con la vittoria degli [attori della] Compagnia.

CRONACA DI ROMA

Il comm. Adolfo Apolloni proclamato Sindaco di Roma

C'è molta attesa per la seduta d'oggi: i consiglieri sono intervenuti quasi al completo.

Le dimissioni del Sindaco Colonna

La seduta è aperta alle 17,30. Presiede l'assessore anziano *Cremonesi*.

Egli dice:

— Con vivo rincrescimento comunico all'on. Consiglio la lettera diretta dall'on. Sindaco:

Roma, 29 maggio 1919.

Caro collega,

« Quando nel 1914 in occasione delle elezioni amministrative fui dagli amici sollecitato ad accettare il grave mandato di Sindaco, mi convinsi che era mio dovere di obbedire e per cinque anni consecutivi — anche nelle ore più dolorose ed angosciose della mia vita — tenni fede all'impegno assunto verso la cittadinanza e rimasi al mio posto dando tutta la mia attività ed ogni mio pensiero alla cura degli interessi cittadini, fatti gravissimi ed imponenti dallo stato di guerra. Ma oggi, pur avendo la sicura coscienza di avere (con la costante, concorde ed amichevole collaborazione e con piena identità di direttiva con tutti i miei colleghi della Giunta, coi quali non fui mai in dissenso anche nelle decisioni più gravi), adempiuto nel difficile periodo che tuttora permane, a quanto era possibile nell'interesse della cittadinanza, sento il dovere di rassegnare le mie irrevocabili dimissioni, non essendomi più possibile per molteplici ragioni anche di indole personale, di assumere ulteriormente le gravi responsabilità dell'Amministrazione.

« La prego pertanto di voler comunicare agli on. colleghi della Giunta e del Consiglio, ai quali tutti indistintamente esprimo i più sinceri ringraziamenti per le ripetute prove di benevolenza ed amicizia che si sono sempre compiaciuti di darmi, l'irrevocabile intendimento di rassegnare, come rassegno, le mie dimissioni da Sindaco.

« Mi creda con sincera amicizia

Prospero Colonna ».

— La comunanza d'intendimenti che legò sempre la maggioranza del nostro Consiglio al principe Colonna — continua l'assessore Cremonesi — e la riconoscenza che tutti dobbiamo sentire per l'opera laboriosa che in questi ultimi anni fortunosi l'illustre uomo diede all'Italia e a Roma, con fervore patriottico, con abnegazione e sacrifici personali, anche nei giorni per lui assai dolorosi, avranno fatto apprendere coi più vivo rammarico lo irrevocabile intendimento dell'on. Sindaco. E dico irrevocabile dappoichè malgrado la dichiarazione di irrevocabilità contenuta nella lettera di cui ho testè dato lettura, la Giunta, unanime, non mancò di fare all'illustre suo capo le premure più vive perchè recedesse dalla decisione presa: premure che riuscirono gradite per l'affetto che egli sempre intese per i suoi collaboratori di Giunta, ma che non sortirono l'effetto de[siderato ...] [illegible]

Da sua parte la Giunta ha creduto strettamente doveroso di rassegnare anch'essa le sue dimissioni, affinchè l'on. Consiglio data la nuova condizione dell'Amministrazione, possa sentirsi pienamente libero nella decisione che sarà per adottare ed a nome quindi della Giunta stessa vi prego di volerne prender atto.

Aperta la discussione sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta, ha la parola *Poggi*, il quale ritiene che l'attuale amministrazione, anche non avendo più a capo l'on. senatore Colonna, non perde il suo carattere e colore primitivo che le deriva quasi essenzialmente da Colonna.

Si crede oggi da più parti che la crisi municipale — poichè non possiamo tacere che quella di questi giorni è stata una crisi bella e buona — sia stata pienamente risolta con l'avere designato un consigliere comunale — l'Apolloni — al seggio sindacale. Con questo si vorrebbero dimenticare le ragioni profonde che hanno invece motivato le dimissioni del Sindaco e a questo stesso proposito si riporta ai precedenti della crisi. E' lecito domandare e sapere cosa sia mai avvenuto nei giorni e nella notte che ha immediatamente preceduto la lettera di Colonna...

Voci. C'entra anche la notte adesso...

Borromeo. Non trasciniamo la discussione nel campo della pornografia! (ilarità).

Poggi. E' inutile che cerchiate di confutarmi. Qui si tratta di mettere in chiaro una situazione che, come si è repentinamente svolta, non appare troppo chiara. Deve avere avuto delle ragioni molto particolari il Sindaco per dimettersi: finchè non le si voglia bene chiarirle, io non credo conveniente aderire alla proposta, con la quale si dovrebbero senz'altro accettare le dimissioni di Colonna.

Libotte. Si è cercato da parte del collega Poggi, di intentare un processo sulle intenzioni del nostro Colonna. Basta semplicemente affermare nel modo più solenne e unanime che non è mai esistito il più lontano dubbio sulla sincerità o sugli intendimenti di Colonna. Noi abbiamo voluto affatto dimenticare, in questo momento, una delle circostanze più importanti: l'oratore apre una parentesi politica e ricorda che anche il Colonna nei giorni del '15 volle contendersi tra il popolo di Roma che approvava la guerra, inneggiando a Trento, a Trieste, a Fiume, alla Dalmazia italiana... Ma, purtroppo, non mette più conto oggi di riandare a un passato che si mantiene così vivo nella mente di tutti. Dobbiamo accettare con rincrescimento le dimissioni del Sindaco: quale vorrà essere ora l'indirizzo dell'Amministrazione, anche se non s'allontanerà troppo e niente da quello che il Colonna volle imprimerle, rimane ferma la nostra volontà d'adempiere pienamente agli obblighi assunti col mandato elettorale.

Bruchi mette in evidenza la stranezza e la importanza della crisi attuale, la più grave certo di tutte le precedenti, perchè priva l'amministrazione del suo capo designato, eletto, acclamato per oltre cinque anni. Deplora la rinnovata paralisi della vita amministrativa, mentre, dopo continue sospensioni e ritardi, il Consiglio comunale accennava a riprendere lo svolgimento normale dei propri lavori, e mentre urgono tutte le maggiori questioni e la stessa tardiva discussione del bilancio. Ma la cronistoria degli avvenimenti di questi giorni svoltisi interamente all'infuori del Consiglio, che è ora chiamato a ratificarli, come le consuete deliberazioni di urgenza ed a compiere le formalità della nomina del successore, il quale ha accettato l'eredità puramente e semplicemente, senza nemmeno il beneficio dell'inventario.

Constata come gli eufemismi della motivazione sindacale non persuadano alcuno, perchè la crisi si è svolta in circostanze tali che si prestano a tutte le impressioni ed a tutte le ipotesi.

Per la minoranza, in ogni modo, l'Amministrazione di oggi e di domani è quella stessa di ieri, senza alcuna soluzione di continuità. Non cambiano le cose col succedersi degli uomini, e perciò nulla è cambiato per la minoranza, la quale, cessata ormai la tregua della guerra, vede dinanzi a sè immutata la precedente situazione e proseguirà ad esplicare con rinnovato vigore il proprio ufficio e l'opera propria.

Santucci. Dobbiamo accettare quale è la lettera di Colonna, per il quale sono così generalmente riconosciuti gli alti titoli di benemerenza: se mai, dovremo accettarla con il più grande rincrescimento.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio preso atto della lettera con la quale il Principe Colonna dava le sue dimissioni da sindaco per motivi così chiaramente espressi, da non consentire diversa interpretazione, inchinandosi alla sua volontà, riafferma la sua riconoscenza all'uomo insigne che per cinque anni con tanto patriottismo, attraverso momenti così difficili resse il Municipio di Roma e riafferma ancora una volta la sua concordia su quelle idee che furono e sono la base del suo programma amministrativo ».

Scaduto persiste nel credere che le ragioni delle dimissioni del Sindaco sono ben diverse da quelle che si vogliono far apparire.

Cremonesi mette ai voti l'ordine del giorno Santucci.

Grisostomi dichiara, a nome della minoranza, d'astenersi dal votare la parte che riguarda l'accettazione o no delle dimissioni del Sindaco, mentre per la parte che riguarda l'approvazione dell'indirizzo amministrativo, vuole che si proceda per appello nominale.

L'ordine del giorno messo ai voti dà il seguente risultato:

Votanti 52: *Favorevoli* 30 — *Contrari* 12.

(Non ha preso parte alla votazione qualcuno del gruppo liberale e cattolico).

Si passa quindi alla nomina del Sindaco. Viene eletto il comm. *Adolfo Apolloni* con voti 42 su 56 votanti. Schede bianche 14.

Il comm. Apolloni a Palazzo Braschi

Come è noto in questi ultimi tempi dovendosi provvedere alla distribuzione del progetto di bilancio ai Consiglieri comunali, ed avendo l'assessore al tecnologico Ing. Giovenale completato in ogni suo dettaglio il progetto di riscatto delle tranvie della Società Romana, il principe Prospero Colonna ebbe frequenti abboccamenti con l'on. Orlando prima, poi col vice-presidente del Consiglio on. Colosimo, per concordare quel contributo del Governo alle finanze capitoline, che è dovuto non solo per gli eccezionali aggravi che il Comune di Roma risente dalla sua qualità di Capitale, ma anche per le maggiori urgentissime spese dovute affrontare in questo periodo di guerra.

Riconosciuto in massima — sia da parte dell'on. Orlando che da parte dell'on. Colosimo — il buon diritto del Co[mune ...] dello Stato il Muni[cipio ...] concreta proposta, che fu studiata ponderatamente e preparata dallo stesso principe Colonna e dall'assessore alle Finanze Benucci.

Intervenute in questo frattempo le dimissioni del principe Colonna, e dovendosi questa sera stessa procedere alla sua sostituzione con la nomina a nuovo Sindaco del comm. Apolloni, questi ha cominciato subito ad occuparsi del suo alto ufficio, recandosi stamane a Palazzo Braschi dal vice-presidente del Consiglio. Il colloquio è durato circa un'ora, ed il comm. Apolloni ha fatto all'on. Colosimo una ampia esposizione della situazione finanziaria del Municipio di Roma, richiamando il memoriale già dal Comune presentato.

L'on. Colosimo che già in precedenza si era interessato della grave questione, ha dato nuove assicurazioni che i giusti diritti di Roma saranno tenuti nel debito conto.

Garibaldi commemorato in Campidoglio

Stamane, dinanzi ad un pubblico numeroso, a cura del Municipio è stata deposta una corona di alloro sul busto di Giuseppe Garibaldi, nella sala del Consiglio.

L'assessore anziano, comm. Cremonesi, ha pronunziato vivamente applaudito, il seguente discorso:

« Un dovere di gratitudine ci porta oggi qui a deporre sul busto dell'Eroe una corona di allora.

« Nel suo nome l'Italia palpitò d'entusiasmo nelle ore angosciose degli ardimenti supremi; nel suo nome sognò la luminosa fortuna della Patria. Oggi che sulle balze del Trentino s'erge libera e fiera la bandiera d'Italia, la nostra memore riconoscenza non può non rivolgersi con reverente commozione verso il grande italiano che quest'ora di nobile fierezza divinava, quando, doloranto sull'interrotto cammino, ma rigido nella coscienza del dovere, affidava all'avvenire il compito di raccogliere sui campi di battaglia, da lui resi gloriosi, il fiore della vittoria.

« L'omaggio che noi tributiamo alla memoria del Grande, oggi non è più consacrato dalla speranza; i fati d'Italia si compirono oramai per virtù di Popolo e di Re, per l'eroismo dell'esercito e dell'armata; si compirono come furono da lui e per lui maturati nella coscienza dell'Italia risorta. Alla memoria dell'Eroe l'espressione della nostra riconoscenza perenne. »

Assistevano alla cerimonia gli assessori Marchiafava, Fiori, Staderini, Di Benedetto, Leonardi e Galassi; i consiglieri comunali Levi, Testa e Grandi, oltre il comm. Caselli segretario generale, il comm. Clementi capo di gabinetto del Sindaco, il cav. Bottazzi, cav. Levi, cav. Mondini, cav. Laurenti ed altri.

Il capitano Armando De Santis

Il nostro amico e collega Armando De Santis, ufficiale di complemento d'artiglieria, è stato promosso per merito di guerra capitano, per l'eroismo e la perizia dimostrate come comandante di una batteria avanzata a Capo Sile, nella riscossa del giugno-luglio 1918.

Al nostro antico collaboratore, che partecipò a tutte le azioni di Monfalcone, del Basso Isonzo e del Piave, le nostre congratulazioni.

La Missione Abissina ricevuta dal Ministro Colosimo

Nei saloni di palazzo Chigi, ricchi di così severa eleganza, oggi alle 17 è stata ricevuta la Missione abissina.

Regnava una cordialità poco usuale nei ricevimenti ufficiali e le conversazioni tra gli amici etiopi e gli altri convenuti, hanno durato oltre un'ora sui più svariati argomenti.

Gli onori di casa erano fatti dal Ministro, vice-presidente del Consiglio on. Colosimo il quale, con tratto gentile, ha mostrato al capo della Missione Degiac Getacciù, il ritratto del di lui valoroso padre Ras Aabatie. Degiac Getacciù non ha nascosto la sua commozione, ringraziando il ministro della sua buona memoria per il padre.

Tutti i membri della Missione hanno dichiarato di essere entusiasti di Roma e di pensare con certa malinconia all'abbandono della città ospitale.

Ad un collega che chiedeva a Degiac quale cosa maggiormente lo avesse colpito il giovane generale ha risposto con un gesto eloquentissimo che voleva dire come in un paese quale il nostro, sia difficile, anzi impossibile, pronunciarsi in fatto di preferenze.

Poi subito Getacciù ha aggiunto:

— Ma voi, nella vostra qualità di giornalista, scrivete solo quanto vedete o anche ciò che non è vero? »

L'arguta domanda, degna di un diplomatico consumato, ha procurato all'abissino molti complimenti.

Prima di uscire da palazzo Chigi, i membri della Missione e l'on. Colosimo hanno posato dinnanzi all'inesorabile obbiettivo dei fotografi.

Anche qui vi è stato un episodio che dimostra la delicatezza degli ospiti, che non volevano a nessun costo restar seduti per essere l'on. Colosimo in piedi dietro il loro divano.

E' stato necessario che il vice-presidente del Consiglio prendesse posto tra di essi perchè l'operazione fotografica si compisse.

Abbiamo notato fra gli intervenuti: il ministro Meda, gli onorevoli sottosegretari Borsarelli, De Nicola, Sitta, Teso, Rossi e Ruini, i deputati Bonicelli e Soderini, il generale Fabbri comandante del corpo d'armata, il conte Dorini, uno stuolo di parlamentari, di ufficiali, di giornalisti.

Il ricevimento ha avuto termine alle ore 18 dopo un sontuoso rinfresco.

Domani la Missione partirà per Genova, onde proseguire per Milano e la Zona di guerra.

I delegati dei ginnasti triestini ricevuti dal Re

Presentati dal segretario del Comitato triestino-istriano ing. Carlo Coretti, sono stati ricevuti stamani dal Re, in privata udienza, i sigg. Valentino Apollonio, Ernesto Conforto, Tullio Cordon e Romedio Romagna, docenti di ginnastica nelle scuole medie comunali — ora passate allo Stato italiano — e qui intervenuti al Convegno promosso dalla Federazione nazionale, a cura del R. Governatorato di Trieste.

Il Re si è interessato in modo speciale alle questioni dell'educazione fisica, che a Trieste avevano in ogni ramo uno sviluppo eccezionale per il giusto concetto invalso nella patriottica città: che solo ad [...] ... zioni ed ai grandi sacrifizi, ciò che permise ai volontari triestini — e il Re ha dichiarato di averne trovati sempre e dovunque — di distinguersi in modo speciale. I cinque delegati sono stati congedati dal Re con affabilità e cordialità tali da lasciarli vivamente commossi e grati.

I ginnasti dalmati a Roma

Si trova a Roma da qualche giorno, oggetto di simpatiche manifestazioni da parte della popolazione e dei compagni della Federazione ginnastica nazionale, una squadra di ginnasti dalmati mandati per il concorso ginnico preliminare, tenutosi ieri allo Stadio, dalla Federazione delle Società ginnastiche di tutta la Dalmazia, cioè della Società ginnastica di Zara, di quella di Traù, della Società ginnastica e scherma di Spalato, ora sciolte da quelle autorità jugoslave, e della *Forza e coraggio* di Ragusa. La bella squadra, che porta la sua bandiera abbrunata per la sorte dei fratelli di Traù, Spalato e Ragusa, nei cortei per la città e nelle gare allo Stadio suscitò da parte del pubblico il più vivo entusiasmo.

Nella gara « Premio Reale », per un incidente occorso ad uno dei suoi corridori, per soli due decimi di un minuto secondo, i dalmati perdettero il primato e fra circa duecento squadre furono classificati secondi, dopo la squadra di Spezia.

Ieri l'altro i dalmati portarono corone d'alloro al monumento di Garibaldi sul Gianicolo.

Ieri sera la squadra dei dalmati, comparsa al Caffè Aragno, fu salutata da parte del pubblico con una vera ovazione tra grida incessanti di *Viva la Dalmazia italiana*. Questa sera la Federazione ginnastica italiana offre ai Dalmati e alle altre associazioni ginnastiche dei paesi redenti un ricevimento al Ricreatorio Cairoli.

Nozze

Ieri la gentile signorina Maria Parise figlia del compianto comm. Masaniello si è unita in matrimonio col capitano Alfano Pacetti valoroso reduce della nostra guerra, addetto allo Stato Maggiore presso il Governo della Cirenaica.

Dopo la cerimonia nuziale ha avuto luogo un ricevimento familiare in casa della Signora Raffaella Parise felice di vedere compiuti i voti della sua diletta figliuola.

Testimoni per la sposa: Il Barone De Rissis, Senatore del Regno, e Lucio D'Ambra. — Per lo sposo: il Barone De Tomasis e l'avv. Giuseppe Leti.

Auguri di felicità senza fine.

Il Congresso dei Collegi dei Ragionieri

Nella sede sociale si è iniziato oggi il Congresso indetto dalla Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri.

Sono rappresentati quasi tutti i collegi d'Italia. Assume la presidenza il comm. Alberto Pavoni coi vice presidenti Stanislao Maggi di Milano, prof. comm. Raffaele Mattioli di Napoli, prof. Ettore Cavalli di Genova, cav. uff. prof. Carlo Tavernari di Bologna, col consigliere segretario cav. uff. Regolo Bellavista e col consigliere tesoriere cav. Vincenzo Bassetti di Roma.

In principio di seduta il cav. Virgilio Vercelloni reca l'adesione ed il saluto della Federazione Nazionale fra i funzionari di ragioneria dello Stato da lui presieduta e l'affermazione della solidarietà fra le due famiglie dei ragionieri italiani (vivissimi applausi).

Il ragioniere Maggi di Milano a nome del Consiglio e il professor Cavalli di Genova a nome dell'Assemblea, esprimono con nobili parole di compianto il sentimento della classe per il grave lutto che ha colpito il comm. Pavoni, che risponde con commosse parole di ringraziamento.

Il presidente rivolge un pensiero riverente ai gloriosi colleghi che caddero per la Patria e constata il largo contributo dato alla guerra dai ragionieri italiani. Esprime il voto che tutti i Consigli dell'Ordine raccomandino nella concessione dei lavori professionali, i colleghi reduci dal servizio militare, giusta anche le disposizioni emanate dal Guardasigilli su richiesta della Federazione, in modo che i colleghi già danneggiati dalla guerra, possano riprendere il ritmo della propria vita di lavoro.

In tal senso viene approvato un ordine del giorno dopo di che si sospende la seduta per dar modo ad una commissione di recarsi con la Presidenza della Federazione dal ministro Facta per esporgli i desiderata della classe.

Gli erbaggi dell'Ente Autonomo

L'Ente Autonomo dei Consumi nei primi della settimana entrante metterà in vendita in dieci dei suoi spacci ed in tre mercati di rivendita, mediante banchette apposite, erbaggi e frutta a prezzi di assoluta concorrenza. Con altro comunicato verranno indicate le località ed il giorno in cui s'inizierà la vendita.

Ferimento nel buffet della Stazione

Stamane, verso le otto, nel buffet di 3.a classe alla stazione di Termini, hanno attaccato lite per ragioni intime — così dichiarano gli stessi interessati — certi Ludovico Bartolucci da Cittaducale, ed Edmondo Vita, di 38 anni, falegname, abitante in via Galileo Ferraris.

Il Vita era spalleggiato dal padre Cesare, di 51 anni, assistente d'arte muraria.

Venuti alle mani, il Bartolucci è rimasto ferito di coltello alla guancia sinistra. Al Policlinico è stato giudicato guaribile in otto giorni.

I Vita, padre e figlio, sono stati arrestati.

Incendio di un tram in via Nazionale

Stamane alle 16.15, mentre il tram n. 352, della linea 14 percorreva via Nazionale, all'altezza di via Napoli a causa del fulminamento della valvola si sviluppava una grande fiammata che avvolgeva il lato sinistro del tram stesso. I passeggeri che stavano nella vettura, spaventati, si sono precipitati sulla strada e una signora si produceva una lieve contorsione al piede sinistro.

L'incendio veniva subito spento ad opera dello stesso conducente e dopo poco riprendeva la sua [corsa ...] [illegible]

Esposizione di tappeti persiani

Nei grandi saloni dell'Associazione Artistica Internazionale, in via Margutta 54, è esposto un importante *stock* di magnifici tappeti persiani della Ditta R. Nait di Roma. L'ingresso essendo libero, chiunque può ammirare l'interessante mostra.

L'Annuario generale d'Italia

Abbiamo ricevuto, dalla Società dell'« Annuario Generale d'Italia », editrice da 36 anni di questa importantissima pubblicazione veramente preziosa non solo per i commercianti e industriali italiani, ma anche per tutti i professionisti e persone di affari italiani ed esteri, i due volumi che costituiscono l'Edizione 1919.

Da una scorsa che abbiamo dato ai due volumi di complessive 4500 pagine abbiamo rilevato subito la nitidezza e l'eleganza della pubblicazione, la ricchezza di notizie, e l'esattezza delle annotazioni per tutto ciò che concerne uffici pubblici, commercio, industrie, professioni, informazioni d'interesse sia pubblico come privato.

Abbiamo poi notato con vera soddisfazione e, diremo anche quasi con sorpresa, come nel primo volume siano stati compresi ricchi di notizie precise e dettagliate tutti i Comuni delle Terre Italiane Redente (Trentino, Istria e Dalmazia).

Noi crediamo che l'Annuario Generale d'Italia, unica pubblicazione italiana del genere, sempre più accurata e migliorata, debba essere accolta col miglior favore non solo in Italia, ma anche all'Estero.

Per acquisto di copie rivolgersi alla Direzione dell'Annuario Generale d'Italia in Genova, Via Dante 2, inviando vaglia di L. 50.

Un'artista cinematografica derubata dei gioielli

Bianca Virginia Camagni, che è molto nota al pubblico che segue con interesse le vicende dello schermo, è stata derubata di una ricca collezione di gioielli.

Si tratta di un valore di centomila lire che è sempre qualcosa, anche di questi tempi.

La Camagni ieri sera, rientrando nel suo appartamento all'Albergo del Quirinale dopo che si era intrattenuta, come al solito, a parlare con gli amici nella *hall*, trovò l'uscio della sua camera socchiuso e ugualmente aperta la valigia, posta nel gabinetto da toilette. Dei ladri avevano con molta abilità asportata una quantità notevole di gioielli di ogni specie: anelli e orecchini, spille e braccialetti, borse in oro e orologi.

La cameriera al servizio della signorina è rimasta ugualmente sorpresa e costernata per il furto e le indagini eseguite tra il personale dell'albergo non hanno dato per ora alcun risultato favorevole.

Lutto di un collega

Ieri sera alle 18 si è spenta serenamente donna Maria Morelli, madre dell'avv. Luigi Lauro. Al collega avv. Salvatore Lauro, direttore e fondatore della rivista « Sapentia » e del giornale *Il Soldato* e promotore della gloriosa Batteria Battisti, e alla di lei famiglia, le nostre sincere condoglianze.

Il novello statuto libico

L'Italia all'avanguardia delle libertà arabe

In un nostro recente articolo, scritto in occasione del primo generico annunzio ufficialmente dato dal Castello di Tripoli delle imminenti riforme costituzionali libiche, noi facevamo subito alcune riserve, ispirate al nostro sincero desiderio che le promesse riforme fossero anzitutto nella lettera e nello spirito realmente liberali, in maniera esattamente relativa al grado di sviluppo sociale raggiunto dal paese per il quale si emanavano, e compatibile col prestigio e con il diritto e il fatto della sovranità dell'Italia; tenessero conto infine, con audacia congiunta alla sua più difficile avversaria, la prudenza, sia del momento internazionale di rivendicazione delle libertà arabe, sia del fatto locale della ribellione durata finora, due dati che costituivano lo speciale ambiente arabo in cui le riforme venivano a cadere e su cui venivano necessariamente a influire.

Un esame del decreto, che soltanto oggi viene alla luce, ci persuade che esso tiene conto, con la più felice possibile armonia, di tutte queste disparate esigenze a cui si ispiravano le riserve da noi fatte in un momento in cui non se ne conosceva che il primo generico preannunzio, o le tracce dei primi vaghi assaggi. Esso ottiene perciò, in massima, tutta la nostra approvazione.

La prima esigenza di contenuto che noi segnalavamo era questa: che, confondendo eventualmente il concetto di sudditanza con quello di cittadinanza, non si andasse verso il pericolo di una naturalizzazione in massa, con l'assoluta identificazione o *assimilazione* (tipo francese) del novello cittadino a quello metropolitano; mentre noi, osservando che il concetto di sudditanza comune a tutti non esclude la coesistenza di due sorta di cittadinanza, una metropolitana e un'altra coloniale, propugnavamo per i libici una cittadinanza *sui generis*, nella quale l'indigenato potesse trovare, senza alcun nocumento del concetto di eguaglianza, la sua piena e reale libertà e il pieno diritto politico, quelli cioè che corrispondono e si adattano, senza bisogno di sacrifici procustei della sua legge e della sua mentalità, al grado di sviluppo dell'ambiente sociale in cui vive, alle sue esigenze, ai suoi mezzi, ai suoi istituti; in concreto propugnavamo la concessione di una cittadinanza che desse ai libici parità di diritti, senza con ciò violentare il loro statuto personale e successorio, così strettamente legati al loro istituti religiosi e sociali; il che sarebbe stato concedere una *libertà* a patto della più violenta e illiberale delle costrizioni, cioè non concederla per niente. E' quello che i francesi hanno fatto in Algeria, confermando nella recente legge 4 febbraio scorso la tendenza assimilatrice del *Senatus consulto* 1865, concedendo la mostra della *integrale* cittadinanza estesa agli indigeni, ma nel fatto non concedendola che a patto dell'apostasia.

Da questa follia si tiene lontana la genialità italiana, quale brilla nell'articolo di questo statuto il quale permette ai nuovi cittadini tripolitani in Tripolitania di conservare il loro statuto personale e successorio, e inoltre li esclude dall'obbligo del servizio militare, pur garantendo loro il godimento dei diritti civili e politici, e cioè di libertà individuale, inviolabilità del domicilio e della proprietà, di concorso alle cariche civili o militari, di esercizio professionale, di elettorato attivo e passivo al Parlamento e ai consigli locali, e di petizione al Parlamento nazionale, di soggiorno, di emigrazione, libertà di stampa e di riunione, di istruzione, ecc...

Tutto ciò corrisponde alle promesse fatte dall'Italia, sbarcando a Tripoli, e non mai finora potute mantenere quando per errore e quando per impossibilità transitorie, come lo stato di guerra. Non è già, dunque, ora, un espediente per uscire dallo stato di ribellione durato finora, L'Italia attua lealmente queste riforme nel momento in cui è libera e vittoriosa dalla guerra europea: in un momento di forza dunque, di cui potrebbe usare. Gl'indigeni lo sappiano; lo devono sapere; lo sanno...

Oltre a questa prima e fondamentale parte del decreto, che è della *cittadinanza*, e che riscuote la nostra più incondizionata approvazione, non meno importante è la parte di esso che riguarda il governo della colonia e la sua autonoma amministrazione.

Il governo della Tripolitania vien costituito da un governatore che riunisce in sè tutti i poteri civili e militari, a norma delle disposizioni relative, da organi *direttivi* civili e militari (segretariato generale e capo di stato maggiore), e da un innovato Parlamento locale eletto dalle popolazioni (un eletto su ventimila abitanti) con un numero di membri di diritto e di nomina governatoriale — tra cui i due capi dei suddetti organi direttivi — limitato a un sesto dei membri elettivi. Questo parlamento non è un organo consultivo, ma deliberativo. Esso, oltre ad approvare, prima che siano emanati, gli ordinamenti inerenti alle varie materie politico-amministrative su cui statuisce il presente decreto, delibera anche sui tributi erariali *diretti* (non su quelli indiretti) con le relative modalità di applicazione e distribuzione *a carico dei contribuenti* (non però della distribuzione dell'impiego delle riscossioni); delibera inoltre sui criteri direttivi dei servizi pubblici civili gestiti coi fondi stanziati *nella parte ordinaria* del bilancio della Colonia (non però di quella del contributo della madrepatria), e sempre quando le relative proposte non importano una spesa maggiore di quella iscritta nel bilancio stesso.

V'è in queste categorie e margini d'attribuzioni che abbiamo appositamente messo in rilievo la più felice contemperanza che fosse possibile fra la sovranità metropolitana e l'avviamento al *self-governement*, e l'autonomia amministrativa, che è anche meglio messa in rilievo da quanto è statuito circa il meccanismo degli organi esecutivi di governo, cioè i commissari regionali (mutesserif) i delegati circondariali (caimacan) e gli agenti distrettuali (mudir) tutti di regola indigeni, ma nominati dal governatore, sentito un *Consiglio di governo*, presieduto dal Governatore stesso, e costituito da due membri di nomina governatoriale, e di otto membri eletti dal parlamento locale, fuori dal proprio seno; e presso ciascuno di questi organi esecutivi funziona un consiglio eletto dalle popolazioni tra i cittadini ivi residenti.

In questa parte del decreto riguardante la nomina di queste autorità esecutive del governo ci preme di mettere in rilievo un particolare importantissimo in sè stesso, e tanto più importante per noi che scriviamo, in quanto che aveva fatto oggetto di nostre esplicite riserve e di nostro allarme, in relazione all'attuale momento di perdurante stato di ribellione in cui le riforme venivano a determinarsi. Intendiamo accennare alla grave possibilità — che fu in un certo momento un pericolo — da noi deprecata che cioè venissero senz'altro di diritto sanciti o riconosciuti in carica quelli che finora furono i capeggiatori della ribellione, e messo in discussione il mantenimento in carica dei capi che ci furono invece finora fedeli; cosa che avrebbe ferito, per un doppio verso, come si vede, mortalmente forse, il nostro prestigio. Ma il decreto, fortunatamente, tiene conto anche di questa transitoria esigenza del momento locale, là dove stabilisce che le nomine su cui statuisce nel modo che abbiamo esposto riguardano solo i *posti che si renderanno vacanti dopo l'entrata in vigore del presente decreto*. Il che vuol dire che i capi rimastici fedeli e da noi finora tenuti in carica manterranno il potere e la carica che occupano mentre invece è proprio l'autorità e la legittimità della carica dei finora ribelli che va messa in forse e soggetta alla formale revisione e legalizzazione nei modi stabiliti dal decreto. Il che, dunque, conseguentemente alle riserve che noi avevamo formulato, riscuote anche la nostra piena approvazione.

Altro punto notevole dello statuto è quello che riguarda la nomina dei *cadi* (con l'abolizione dell'istituto del *cadi centrale*, frutto ormai secco del Trattato di Losanna) che viene dal governatore rimessa *per delega* a una Commissione mussulmana, eliminando così il doppio inconveniente di *cadi* e emanati dall'autorità infedele — e perciò col vizio d'origine di una sempre dubbia autorità — ovvero emanati da alte e riconosciute autorità mussulmane straniere al paese.

Crediamo con ciò di aver dato la più comprensiva, e al medesimo tempo la più rapida idea possibile del decreto, e di averne messo in rilievo i suoi punti capitali relativamente alle esigenze segnalate in principio.

Non possiamo non far seguire una opportuna osservazione circa la impostazione internazionale di questo elevato e savio atto del nostro Governo, chiedendo venia se siamo costretti a richiamarci ancora una volta a nostri precedenti scritti. Tempo fa, al primo scoppio della rivolta egiziana, e quando ancora nulla era stabilito o ci era noto delle riforme di cui abbiamo la fortuna di poter parlare, noi scrivevamo su queste colonne le seguenti parole: « Noi pensiamo che l'Italia non possa a meno di porsi subito anche essa questi nuovi problemi. L'Italia — dicevamo — che ha nella Libia una delle più delicate e importanti situazioni mussulmane a cui mai Potenza europea colonizzatrice si sia trovata di fronte, non deve secondo noi tardare oltre in pericolose esitanze a mettersi decisamente e coraggiosamente sulla via dei nuovi tempi, riprendendo in mano e riesaminando *ab imis* tutta la sua politica indigena; cogliere il momento e afferrare ai capelli la fortuna, mettendosi alla decisa avanguardia del movimento delle libertà arabe: così soltanto potrà non solo provvedere al glorioso avvenire coloniale di cui è degna, ma riuscire anche a mutare per incanto in fortuna una sfortunata situazione locale, che dura ormai da troppo, e in cui diversamente rischia di naufragare tutto il suo prestigio di potenza capace di colonizzare... »

Nell'odierno decreto noi vediamo la realizzazione di questo nostro sogno e di questo nostro incitamento. Nel momento in cui, dall'Egitto all'India, la politica indigena inglese fa la prova che fa, e in cui in Algeria si persiste nella via che abbiamo in principio avuto occasione di sommariamente accennare, noi siamo pieni di gioia nel vedere l'Italia all'avanguardia, su una via finalmente originale, che già vediamo definita, con esplicite preoccupazioni, come *troppo audace* dai giornali francesi. E' un'audacia che contiene il *maximum* della prudenza. Certo, anche noi vorremmo, con la *Dépêche coloniale*, che in materia di politica indigena araba le tre potenze mussulmane d'Europa procedessero d'accordo e d'intesa. Ma, in materia di intese come questa, preferiamo, se mai, veder gli altri una volta tanto inevitabilmente al nostro seguito, anzichè noi al seguito degli altri. E' un segno di coraggio di governo, di originalità, di coscienza e di programma politico che onora l'Italia di cui altamente ci compiacciamo — non fosse altro che per la novità dello spettacolo — con l'Uomo insigne alla cui fervida e indefessa passione e perizia sono così degnamente affidate le sorti coloniali del nostro paese, e che l'esercizio del potere dimostra di sapere intendere — con così alta e sicura coscienza dei compiti improrogabili — come esercizio delle responsabilità più ardue, e come virile e cosciente rischio della personalità stessa di chi lo esercita. Ci piace di veder ...

Dal provato coraggio dell'uomo ora aspettiamo — oltre a una analoga, e appropriata, definizione costituzionale della Cirenaica — una cosa: l'immediata attuazione del governo civile, in tutte e due le colonie libiche. La questione è, ora, di uomini, di mentalità, di capacità, di organi naturali alla sincera applicazione dello *spirito* delle riforme proclamate, senza di che la *lettera* non vale nulla. Fatte le cose, bisogna ora fare gli uomini. Diremo, adattando il motto di Massimo D'Azeglio, che fatta la *costituzione libica*, bisogna ora fare i *costituzionali* della Libia...

Giuseppe Piazza.

Giornate di sangue a Smirne

(*Nostro servizio particolare*)

SMIRNE, 30 maggio.

Solamente ora si conoscono le cifre ufficiali delle vittime del tremendo conflitto avvenuto a Smirne il 15 maggio, quando una parte della popolazione turca e dell'esercito ottomano qui rimasto si opposero a mano armata all'ingresso in città delle truppe elleniche sbarcate dal convoglio dei piroscafi greci.

Nel conflitto seguitone sarebbero rimasti uccisi: 9 soldati greci, 2 civili, 5 soldati turchi e 47 persone di diverse nazionalità. Feriti: 9 soldati greci, 34 civili, 8 ufficiali turchi e 2 soldati turchi. Questa è la statistica comunicata dalle autorità greche.

Ecco ora come si svolsero, secondo la concorde versione di molti testimoni, gli avvenimenti. Fin dalle prime ore del mattino, grande animazione nell'elemento greco della popolazione; grande sfoggio, alle finestre di tutte le case prospicienti la rada, di bandiere elleniche unite a quelle inglesi, francesi ed americani. La bandiera italiana era completamente esclusa dai balconi delle case greche.

Il convoglio di truppe greche entrò in rada alle 8 del mattino. Constava di sei piroscafi scortati da cacciatorpediniere greci ed alleati. Plotoni di marinai greci facevano il servizio d'onore, specialmente dinanzi ai pontili e ai pontoni da sbarco preparati di faccia allo *Splendid Palace*. Alle 10 lo sbarco delle truppe incomincia. Le compagnie sbarcate passano sui *quai*, avviandosi verso il Konak, con fanfare e bandiere in testa. Sfilano così un reggimento di *Evzones* e uno di fanteria, in tenuta da campagna con elmetto, accompagnati da molta folla. In una carrozza scoperta passa il Metropolita in paramenti solenni; egli benedice la folla e le truppe che presentano le armi.

Le prime fucilate

Poco prima delle 11, si ode una fucilata in direzione del Konak. Subito dopo, altri quattro o cinque colpi. La folla esterrefatta ondeggia, tumultua e si sbanda, producendo gran confusione fra i soldati.

Quindi cominciano scariche di fucileria incessanti e molto nutrite, alle quali tengono dietro crepitii di mitragliatrice. La gente corre indietro all'impazzata, sbandandosi per le strade laterali. Ciò produce sempre maggiore confusione fra le truppe che indietreggiano anche loro. Molti civili cadono in mare nel parapiglia; molti si gettano in acqua per sottrarsi alle fucilate. Coloro ch'erano affacciati alle finestre si ritirano e tolgono le bandiere elleniche dai davanzali.

Le truppe si riordinano; si dispongono a scaglioni per andare avanti. Piazzano sui *quai* e sui pontoni parecchie mitragliatrici, che cominciano a sparare d'infilata nelle vie laterali e contro i turchi che si sono imbarcati nelle maone e che sono accusati d'aver tirato contro i soldati. Due giovani colla testa spaccata stramazzano vicino all'ormeggio del cacciatorpediniere italiano *Bronzetti*. Altri turchi si buttano in acqua e fuggono a nuoto. Le paranze e le barche greche salpano ed escono in *rada*, al largo.

La battaglia

Intanto nei pressi del « Konak » e della « Dogana » la battaglia continua. Una torpediniera greca ancorata fuori del molo punta i suoi pezzi d'artiglieria in direzione della piazza del Konak e si mette a sparare parecchi colpi, aumentando il tumulto e la confusione. In prossimità del Konak, più di cento persone precipitano in acqua; molti militari e borghesi cadono colpiti da pallottole di fucile. Sembra che i primi colpi siano stati tirati dalle case quando le prime truppe greche hanno messo piede sulla piazza. I tiratori non si vedevano.

La caccia al turco

Verso mezzogiorno la fucileria e la mitragliera si calmano alquanto. Passano chi, con le mani alzate, preceduti da una sul *quai* ufficiali, soldati e borghesi turbandiera bianca e seguiti da soldati greci. Alcuni sono feriti. Dalle finestre, i borghesi greci lanciano sui turchi seggiole, sassi, cassette e sparano su di loro colpi di rivoltella. Diversi turchi, benchè avessero già le mani alzate, colpiti, cadono morti e feriti, mentre i soldati greci, impassibili, si addossano alle case. I borghesi più accaniti sono quelli che abitano una casa dalla quale pende una insegna rossa, con una scritta bianca, in greco. Nessuno si cura dei caduti. Parecchi feriti gravi passano su carri e carrette.

A mezzogiorno il fuoco di fucileria è cessato. Altri ufficiali e soldati turchi, senza scorta, passano isolati, sempre con le mani levate in alto. Nonostante ciò, si continua a sparare su di loro. Un tenente colonnello, vecchio e ferito in più parti, che camminava a stento con le mani alzate, veniva spinto avanti dai soldati col calcio dei fucili. Stramazzato a terra, il pover' uomo continuava a tenere le mani in alto. Un soldato gli vibra un colpo di baionetta alla schiena. Ciò suscita un grido d'indignazione fra i presenti non di nazionalità greca, che protestano presso il tenente del plotone ellenico, sollevano il moribondo e lo trasportano a bordo della corazzata italiana *Duilio*.

Si odono ancora pochi colpi isolati in città. Sempre più fitti passano gruppi di turchi — borghesi e militari, vecchi e giovani — senza *fez*, sospinti dai greci. Hanno le mani alzate. Sono tutti perquisiti e rinchiusi a mano a mano nelle cantine delle case prossime al *quai*, lungo il quale vengono riuniti, specialmente davanti alla *Banca d'Oriente*, prima di distribuirli nei varii sotterranei.

Il saccheggio

Si ha l'impressione che, dopo il combattimento per le vie, sia cominciato il saccheggio delle case e delle botteghe dei turchi. Perchè molti civili provengono dai paraggi della Dogana e del Konak trasportando rotoli di tappeti, coperte, materasse, cassette d'uva, sacchi di fichi, di farina e d'altre derrate. Molti trasportano perfino del mobilio. Da principio i saccheggiatori fanno tutto ciò impunemente; poi, dopo alcune ore, vengono fermati da soldati greci che sequestrano il bottino e lo raccolgono in due grandi mucchi sulla banchina.

Una ventina d'italiani che hanno le loro abitazioni a Cordelio non sanno come fare a tornare a casa. E chiedono alle navi italiane ancorate in rada un'ospitalità che viene loro accordata. Varie persone degne di fede si recano presso le navi alleate a testimoniare che sono state vuotate le tasche di tutti i turchi arrestati. Il danaro e gli oggetti di valore sono scomparsi. Altri denunciano che elementi greci hanno saccheggiato e rovinato con cartucce di dinamite il grande bagno turco situato in vicinanza del Convento di Santa Maria.

Solo verso le 18 si ristabilisce sul *Quai* una relativa calma. Mentre tali avvenimenti accadevano, un distaccamento italiano sbarcava a Punta Artez dal cacciatorpediniere *Artigliere* e occupava il forte e la batteria di Karaburun, senza incidenti.

Levantino.

Monito dei Quattro alla Grecia

per le occupazioni in Asia Minore

PARIGI, 1.

Dopo la occupazione militare di Smirne le truppe greche avevano iniziato una avanzata per occupare e presidiare fortemente il territorio dell'*hinterland* e il giorno 25 raggiungevano Aidin occupandola e disponendosi ad avanzare ancora.

In seguito a questo fatto, le grandi Potenze alleate: Italia, Stati Uniti, Inghilterra e Francia, hanno fatto pervenire al Governo greco una viva protesta per aver fatto occupazioni *manu militari* senza loro previo consenso, e gli hanno rigorosamente intimato di arrestare ogni avanzata.

I turchi contro i greci

nel vilayet di Aidin

SMIRNE, 31.

Bande turche hanno fatto saltare il ponte ferroviario nella valle del Miandro.

* * *

COSTANTINOPOLI, 31.

Truppe greche sono sbarcate ad Aivaly.

Le truppe turche, dopo aver opposto resistenza, si sono ritirate nell'interno insieme alle autorità civili.

* * *

RODI, 1.

Molte famiglie di mussulmani residenti stabilmente a Smirne e diverse che vi si erano recate da Rodi dopo l'armistizio hanno qui riparato per sfuggire alle persecuzioni elleniche.

Altri arrivi sono annunziati tra giorni a Rodi e a Coo per la stessa ragione.

E' questo il primo esperimento della soggezza politica della Conferenza di Parigi, in Asia Minore. Attendiamo...

E intanto riceviamo da Losanna quanto segue nei riguardi dell'Italia:

Enorme è la indignazione delle popolazioni turche per l'occupazione greca di Smirne, come dimostrano i numerosi comizi che si tengono ovunque, i voti e le proteste che vengono indirizzati alla Conferenza della Pace e l'accanita resistenza che si va organizzando. Il pericolo della spartizione del territorio turco e la possibilità che i mandati siano affidati a Stati non graditi che manterrebbero una perenne dannosissima agitazione preoccupa ed esaspera dolorosamente i turchi, che si agitano per scongiurare la grave jattura.

L'Associazione *Turc-Jourdu*, ha infatti indetto un congresso panturco a Losanna, al quale sono intervenuti i turchi di ogni partito. Il Congresso ha trasmesso alla stampa italiana il seguente dispaccio: « Noi patrioti turchi chiediamo il prezioso appoggio vostro perchè permanga una Turchia la quale risulti dalla sua unità nazionale ed economica. I discendenti di Garibaldi e di Mazzini i quali con fierezza e costanza lottano da molti anni per raggiungere la loro unità nazionale sono i più adatti a comprendere e ad apprezzare la legittimità delle aspirazioni del popolo turco, il quale ha ritrovato solamente nella stampa italiana qualche eco della sua volontà.

Mentre il popolo italiano sta per raggiungere la sua unità nazionale, e vedere completata la sua opera meravigliosa, a noi Turchi vogliono spezzare l'unità della Patria, vogliono ridurre a brani il suolo patrio, senza che il popolo turco sia consultato o almeno sia a lui riservata la scelta del *mandato*.

E per l'attribuzione di Smirne alla Grecia, esso dichiara che questo costituisce il più grave errore che la storia possa registrare e non v'è parola che possa esprimere tutta la ingiustizia di una simile attribuzione. Si è mai veduta una schiacciante maggioranza, cosciente e superiore, diretta da una minoranza ad essa inferiore per ogni aspetto? Gelosa degli interessi del suo paese, la stampa italiana la quale ha subito compreso che ogni attentato contro la nostra Unità politica, nazionale, ed economica colpirà direttamente l'Italia, la quale sarà privata di un aiuto prezioso per l'equilibrio del Mediterraneo e dei mercati di materie prime vorrà certamente difendere i nostri vitali e legittimi interessi i quali sono anche i suoi. D'altra parte lo smembramento o la spartizione della parte Turca dell'Impero Ottomano, genererà necessariamente un periodo di lotte e di massacri i quali finiranno, non vi ha dubbio, col turbare di nuovo nel modo quella tranquillità cui da cinque anni tutti anelano.

Per questo noi vogliamo esprimere alla stampa italiana i sentimenti di gratitudine di tutto un popolo e speriamo ch'essa ci consentirà che per lei si alzi la voce della nostra giusta causa per tutto il mondo civile ».

Il governo bolscevico in Ungheria

Bela Kun si ritirerebbe?

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna: Il « Neues Wiener Tagblatt » dice che secondo informazioni da fonte autorizzata giunte sabato a Vienna, il Governo ungherese si sarebbe venerdì dichiarato disposto a ritirarsi per far posto ad un gabinetto, alla cui testa sarebbe messo Garamy, che fu Ministro del commercio nel Gabinetto presieduto dal conte Michele Karolyi.

Secondo il « Neue Tag » Garamy si recherebbe fra poco a Versailles, per invito dell'Intesa, allo scopo di informarla circa la situazione in Ungheria.

Le nozze del Sultano di Egitto

CAIRO, 31.

E' stato celebrato solennemente il matrimonio del Sultano con la figlia di Sabri pascià.

La tragica corsa d'Indianopolis

Tre morti ed un moribondo - La vittoria di Wilcox.

INDIANOPOLIS, 1.

Il grande Circuito automobilistico di Indianopolis — su un percorso di 500 miglia — si è svolto tragicamente. Al 200° miglio una delle macchine concorrenti abbordò una curva con eccessiva velocità e si capovolse; il guidatore rimase ucciso sul colpo e il meccanico riportò la frattura del cranio ed è moribondo.

Pochi minuti dopo si ripetè lo stesso incidente presso il controllo, sotto gli occhi di migliaia di spettatori, la vettura pilotata da Carlo Lecocq si capovolse ad una svolta della pista; il serbatoio della benzina esplose, incendiando l'automobile; e Lecocq ed il suo meccanico — che erano legati alla vettura — morirono fra atroci spasimi durante i cinque minuti che occorsero per spegnere l'incendio. Dalla vettura infiammata colava la benzina accesa che formò come una barriera di fumo attraverso la pista. Le altre automobili concorrenti, passando in volata, varcarono l'improvviso ostacolo.

Vinse la gara Wilcox il quale compì il percorso in 4 ore e 44 minuti; secondo è arrivato Hearle; terzo Goux.

La Germania dovrebbe esser Roma

e combattere contro l'Inghilterra-Cartagine

PARIGI, 2.

Se qualcuno poteva credere ancora che la nuova Germania avesse rinunciato alle vaste ambizioni ed ai sogni fantastici della Weltpolitik imperiale, on ha che da leggere il progetto di graduale conquista del mondo che Erzberger ha formulato in forma di circolare da lui inviata or è meno di un mese a parecchi personaggi tedeschi ed una copia della quale è stata intercettata dagli agenti segreti del servizio informazioni delle truppe alleate operanti in Germania. Il documento che viene pubblicato dalla « Chicago Tribune » acquista particolare interesse in questo momento in cui la Germania viene minacciando di non firmare il trattato se non viene riveduto radicalmente. E' evidente dalla linea di condotta seguita dai suoi delegati a Versailles che la Germania mira a guadagnare tempo.

« La posizione politica della Germania nel mondo, dice la lettera di Erzberger, è grandemente migliorata dopo l'armistizio. Sei mesi or sono noi eravamo di fronte a una pubblica opinione nemica, assolutamente compatta. Ora è avvenuto, come era inevitabile, che i vari elementi dell'Intesa stanno lavorando per i loro interessi individuali alla Conferenza della pace. La forza di solidarietà che univa l'Intesa è da lungo tempo scomparsa. L'Inghilterra e l'America hanno interessi particolari per danneggiarci maggiormente. La Francia per non perdere la sua posizione di grande potenza cerca di rafforzarsi a nostre spese; tuttavia vi sono in Francia fattori forti ed influenti che stanno lavorando per rovesciare il Governo attuale. In tutti i paesi dell'Intesa si accentua la tendenza a fondere i principii wilsoniani con quelli del socialismo rivoluzionario. Il risultato è un atteggiamento di protesta contro ulteriori pressioni a danno della Germania. Apprendiamo da fonte attendibile che propaganda pacifista viene spinta innanzi in ogni modo nei paesi dell'Intesa specialmente fra i soldati congedati. Oggi se la guerra dovesse rinnovarsi, l'antimilitarismo, questo è certo, rappresenterebbe una parte ben diversa nei paesi e negli eserciti dell'Intesa in confronto di quella rappresentata prima dell'armistizio. Si può anche affermare che la forza combattente dell'Intesa è sostanzialmente indebolita. Noi abbiamo dinanzi teoricamente una possente forza nemica, questo è vero, ma nel cuore di questa forza prepoderante sono forse degli avvocati della nostra causa. Le cose hanno presa una piega fortunata per noi. Le domande di territori non sono cresciute, mentre il problema dell'indennità sta assumendo una importanza assai minore; il calcolo dei danni è divenuto invece più preciso e quindi pericoloso. Noi dobbiamo protestare contro di esso con tutte le nostre forze e con tutti mezzi a nostra disposizione. Noi dobbiamo sopratutto avere presente le ragioni di questa guerra che è la lotta per il dominio mondiale fra due grandi fattori: il continente europeo e la razza anglo-sassone.

« Fra Londra e Berlino si delinea lo stesso giuoco che già si è veduto fra Cartagine e Roma. E' il continente contro le terre di oltre mare. Come allora la potenza continentale ha vinto, così questa potenza continentale vincerà anche nel futuro. La Germania deve ricordare che la guerra attuale è un episodio della lotta con la razza anglo sassone per il dominio mondiale, un episodio che si è sviluppato in modo non assolutamente sfavorevole per noi. E' vero che gli anglo-sassoni, nostri nemici principali sono stati rafforzati dalla guerra, ma indirettamente. Senza la Francia, l'Inghilterra è debole sul continente. Ma noi abbiamo così indebolita la Francia che non sarà più in grado di rimettersi. Nonostante l'ebbrezza della vittoria, la Francia nei prossimi anni sarà più debole che non fosse prima della guerra e in ogni modo essa non sarà un pericolo per noi. Diversamente stanno le cose, benchè non siano del tutto sfavorevoli per noi nei riguardi del secondo pilastro che gli anglo-sassoni hanno sul continente.

« E' molto soddisfacente per noi che i nostri nemici mortali, gli czechi, combattano i polacchi per Teschen. I polacchi naturalmente sono irritatissimi per questo, e il risultato è che noi non abbiamo da temere un'alleanza tra queste due razze entrambe nostre amiche. Un altro elemento anti-polacco che noi abbiamo liberato a nostro vantaggio è rappresentato dagli ucraini e dai lituani, ma non dobbiamo dimenticare che questa giovane e promettente pianta deve essere sostenuta. La nostra propaganda non deve sostare un istante in quest'opera di rafforzamento del nazionalismo ucraino e lituano e nel volgerlo contro l'elemento polacco. La firma della pace, se formalmente può avvenire, non significa naturalmente la fine dello svolgimento di tutti i nostri fini politici. La Lituania e l'Ucraina sono due grandi punti di appoggio per la nostra politica verso la Russia. Noi non dobbiamo dimenticare che tutte queste questioni orientali sono intimamente connesse una all'altra e che ognuna di esse è semplicemente un elemento della nostra politica nella lotta contro gli anglo-sassoni per il dominio mondiale. Noi abbiamo bisogno della Lituania e dell'Ucraina per indebolire quell'avamposto anglo-sassone che è la Polonia. Anzi tutto a lungo andare ci apriremo la via alla Russia, la quale rappresenta anche per i ciechi la vittoria della Germania. La Russia è ora matura per essere fecondata con seme germanico; l'unico ostacolo che vi si appone è la Polonia, e se riusciamo ad impedire il formarsi di una Polonia forte, gli anglo-sassoni non potranno impedirci la via della Russia. »

La repubblica renana

PARIGI, 1.

Si ha da Magonza: La Repubblica Renana è stata proclamata oggi in varie città renane. La popolazione sembra accogliere con soddisfazione l'avvenimento, il quale, si spera, porrà fine alle penose incertezze nel sistema e nella situazione delle provincie renane verso le nazioni alleate e la Germania.

Il Governo, presieduto dal dott. Dorden, si è provvisoriamente installato a Wiesbaden ed ha diretto un messaggio ai varii Governi e alla Conferenza della pace.

GLI SPORTS

Il Giro ciclistico d'Italia

La 7.a tappa Roma-Firenze

La partenza della settima tappa del Giro d'Italia, Roma-Firenze (km. 344,6) è stata data a Ponte Milvio.

Alle 6 precise, il plotone si allontana a modesta andatura verso la salita di Tor di Quinto.

Pochi spettatori assistevano. Sul luogo di partenza è rimasto il corridore Calzolari che per le prime quattro tappe tenne il secondo posto nella classifica generale, è da tempo infastidito da una noiosa e dolorosa foruncolite.

Ecco l'elenco dei partiti: Girardengo, Gremo, Corlaita, Canepari, Belloni, Egg, Buysse, Ferrari P., Lucotti, Ferrario Agostoni, Godivier, Bordin, Azzini G., Galetti, Poid, Sivocci, Lombardi, Erba, Costa, Ruggeri, Schierano, Sala, Pratesi, Marchese.

NARNI, 2. — Le strade sono viscide e fangosissime per la pioggia di ieri. I corridori procedono cauti, guidati da Corlaita. A 15 chilometri da Roma Lucotti spezza il telaio e si ritira. Il cielo è rannuvolato.

A Civita Castellana il passaggio avviene alle 6.25. Nella salita di Otricoli, Girardengo, Belloni, Buysse e Canepari si avvantaggiano di 100 metri su Azzini, Gremo e Poid. A 200 metri seguono Corlaita, Agostoni, Sivocci. Tutti costoro nella successiva discesa si ricongiungono.

Il passaggio per Narni avviene alle 7.50. Sono in gruppo Belloni, Girardengo, Buysse, Canepari, Galetti, Sivocci, Corlaita, Gremo, Poid, Azzini.

TODI, 2. — Per il falsopiano fino alla salita di Sangemini il gruppo di testa rimane compatto. Qui restano sensibilmente distanziati Godivier, Sala, Costa, Ferrario, Buysse. Gremo anima la gara con continui scatti seguito da Buysse e poco più dietro da Girardengo, Belloni, Azzini, i quali riescono a raggiungerlo. Egli procede per sette o otto chilometri con Corlaita, Buysse, Belloni, Girardengo e Azzini. I sei poi vengono raggiunti anche da Galetti e Sivocci che riconducono il grosso del gruppo.

La salita di Todi, offre un nuovo cambio a movimentati tentativi di fuga. Questa volta è Girardengo che con Belloni, Buysse, Canepari e Gremo prende 200 metri su Lombardi, Agostoni, Galetti, Sivocci, Azzini e Corlaita.

A Todi passano nell'ordine alle 9.40 Girardengo, Belloni, Buysse, Canepari e Gremo ad un minuto sono gli altri.

PERUGIA, 2. — Alle ore 11,8 giunge il primo gruppo: Girardengo è in testa, seguito da Gremo e da Belloni.

Alle 11,10 passano Buysse e Sivocci. Alle 11,20 arrivano Canepari, Galetti e Poid.

FIRENZE, 2. — Per l'arrivo dei partecipanti alla settima tappa del Giro ciclistico d'Italia, vi è grande aspettativa. La pioggia, cominciata stamane, è andata sempre aumentando.

Alle 10 molti appassionati dello sport hanno lasciato la città per recarsi in bicicletta o in automobile verso Arezzo incontro ai corridori.

Alle 14 poi molte centinaia di cittadini si sono recati al Viale della Regina per assistere all'arrivo.

Prestano servizio per la polizia del viale ed il mantenimento dell'ordine, le guardie comunali e le società sportive e di pubblica assistenza.

Le corse a Torino

TORINO, 1. — Molto pubblico anche per la terza giornata a Mirafiori. Sport interessante, terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO CAPORETTO (steeple chase, L. 2200; m. 3200 circa): 1. *Malga*, kg. 66 1/2, F. M. Contri (Pandolfi); 2. *Siberian*, kg. 71 1/2, colonnello G. B. Chiodo. Totalizzatore: pesage L. 10,30; prato L. 9,50.

PREMIO ROCCIAMELONE (L. 3000, m. 1000): 1. *Patrizia*, kg. 53, avv. M. Costanti (N. Orsini); 2. *Jarretière*, kg. 52, Sir Leo (Gabrielli). N. P. *Luna* (Bini) rimasta al palo. Totalizzatore: pesage L. 15, prato lire 14.50.

PREMIO DELLE TRIBUNE (vendere, L. 3000; m. 1800): 1. *Fontaine Madame*, kg. 57, mister Sandro (Smith); 2. *Lady Rowena*, kg. 60, cav. R. Ruggero (Gullo); 3. *Marace*, kg. 53, ten. Belloni. N. P. *Bella*, kg. 65 e *Prang-Ba*, kg. 56 (Pozzoli). Totalizzatore: pesage L. 22,50, 12,50, 11,50.

PREMIO ASTI (L. 4000; m. 2000): 1. *Swiftbourg*, kg. 47, razza Oldeniga (Wright); 2. *Rubito*, kg. 50, razza Beonale (Betti); 3. *Santerna*, kg. 59 1/2, march. L. Corsini (Orsini). N. P. *Oderzo*, kg. 50; *Alleato*, kg. 48 (Pozzoli); *Tasmania*, kg. 48; *Gainsborough* kg. 57 1/2 (Smith). Totalizzatore: pesage L. 29, 12, 8,50; prato L. 33, 14,50, 8,50.

PREMIO DORA (hand. asc., allievi fantini, L. 3000; m. 1200): 1. *Capriolo*, kg. 51 1/2, conte L. Guicciardini (Falconetti); 2. *Latera*, kg. 54 1/2, march. L. Corsini (Picconi); 3. *Walkiria*, kg. 49, ten. Fracassi (Stonebridg). Totalizzatore: pesage L. 20, 7, 10,50, 6,50.

PREMIO SANSARA (siepi G. R. lire 3000; m. 3000): 1. *Chiedent*, kg. 82, sir Leo (ten. Valle); 2. *Jubilée Nurse*, kg. 73, cap. A. Grillo (propr.); 3. *Demone*, kg. 73, sottotenente Fanzola (propr.). Totalizzatore: L. 7,50.

La ricostituzione del "Roma Club„

Il Romano Foot-ball club, il signorile sodalizio che per la chiamata di tutti i suoi soci sotto le armi durante il periodo della guerra ha dovuto disertare per forza maggiore le palestre di gioco di Roma, si ricostituisce e per la prossima stagione intende presentare una squadra potente per disputare il campionato di calcio romano.

Il conte Mille, l'infaticabile e solerte presidente, reduce ora dal fronte, sta riannodando le file dei giallo-rossi e siamo certi che il Roman Foot-Ball Club, fedele alla sua antica e nobile tradizione, porterà il suo grande contributo per il miglior incremento del giuoco del calcio che già tanti ammiratori conta in Roma. E' con vero piacere che noi vediamo la rinascita dell'elegante Club dei Due Pini e formuliamo i più fervidi auguri per una messe gloriosa di vittorie.

La Presidenza del Club stesso intanto ci comunica che gli ex soci sono invitati per questa sera alle 21 alla Birreria 88. Appuntamento per uno scambio di vedute.

CICLISMO. — *Spears batte Dupuy.* — Ieri al Velodromo Sempione si sono svolte le seguenti gare ciclistiche:

Velocità dilettanti: 1. Rissotti, 2. Astori, 3. Cavallotti, 4. Mergiani. Ultimi 200 metri 13"2/5.

Match italo-straniero, m. 1005: batteria italiana 1. Moretti, 2. Piani, 3. Gardellin; batteria straniera 1. Dupuy, 2. Spears, 3. Poulain; finale: 1. Spears, 2. Dupuy a mezza ruota, 3. Piani a ruota, 4. Moretti.

Handicap professionisti m. 1825: 1. Mori, 2. Bergamini, 3. Cavedini, 4. Vay.

Match motociclistico: classifica: 1. Berardinelli, 2. Campanari

Americana internazionale: classifica: 1. Spears-Vay che hanno coperto 43 chilometri e 800 metri in 1, 9'24"1/5 con punti 15; 2. Poulain-Anzoni con punti 12; 3. Mori-Cocchi con punti 11; 4. Bergamini-Santagostino con punti 10.

La Corsa dello Statuto. — Settanta corridori dilettanti presero ieri a Torino il via alla corsa ciclistica dello Statuto. Si sono classificati: 1. Federico Gay in ore 4.36; 2. Bianchi Ugo a ruota; 3. Magnani; 4 Ilari; 5. Furan; 6. Gierini; 7. Abellonio; 8. Petiva; 9. Ferrero; 10. Accomolli; 11. Bestetti; 12. Bovero, tutti in gruppo. Seguono altri 30 in tempo massimo.

PODISMO. — *La maratonina di Torino.* — Su di un percorso di dodici chilometri l'Unione Sportiva Barriera di Nizza ha fatto disputare ieri una maratonina di corsa.

Ecco l'ordine di arrivo: Tartaglia in minuti 47; 2. Omedei dell'*Unione Sportiva Barriera Nizza* in 48 minuti; 3. Griotto dello *Sport Club Vittoria* a poca distanza; 4. Casciani della Società *La Torino* in 49'; 5. Gila in 50'. Seguono altri 20 in tempo massimo.

Martinenghi e Croci vincitori nella riunione di Bergamo. — Ecco i risultati nella riunione podistica svoltasi a Bergamo:

Giro di Bergamo di marcia. — 1. Volpotti Giovanni dei mitraglieri Fiat di Brescia; 2. Friserio Ugo della *U. S. M.*; 3. Vitalini; 4. Pavesi.

Giro di corsa di Bergamo. — 1. Martinenghi; 2. Peglioni.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Rimaneggiamenti ministeriali - Il progetto per gli impiegati.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani nel pomeriggio, e sarà di notevole importanza, per gli argomenti che vi verranno discussi e deliberati.

Si provvederà — è ormai certo — a qualche cambiamento di titolare di qualche Ministero; cambiamento resosi anche necessario in seguito a condizioni di fatto. Abbiamo informato ieri i lettori della sostituzione al Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi, dove all'onorevole Crespi — a cui le incombenze di altissimo ordine politico e finanziario impediscono da parecchi mesi di dirigere a Roma il suo importante dicastero — sarà chiamato a succedere l'ing. Conti. Il sottosegretario al Tesoro per le Armi, le Munizioni e l'Aeronautica ha ormai quasi condotto a fine il suo lavoro di liquidazione dei contratti di guerra. Stamane l'ing. Conti ha avuto un lungo colloquio col vice-presidente on. Colosimo.

L'on. Villa — inoltre — che copriva ancora nominalmente la carica di vice-presidente del Consiglio, e che aveva da qualche tempo inviate le sue dimissioni, ha ancora insistito perchè queste vengano accettate. L'on. Villa non ha ancora ricuperato perfettamente la salute ed avrà, per vario tempo ancora, bisogno di riposo e di cura. Sarà sostituito alla vice-presidenza dall'on. Colosimo, che lo sostituiva già di fatto e che rimarrà, naturalmente, anche a capo del Dicastero delle Colonie.

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, riprenderà ed esaurirà la discussione del progetto del Comitato dei Sette sulla riforma dell'amministrazione, di cui ci siamo ripetutamente occupati.

Crediamo pertanto opportuno di accennare allo stato della questione — sia nei riguardi del Governo, sia del personale interessato — alla vigilia di essere decisa.

In un Consiglio di Ministri tenuto nei giorni scorsi, il progetto fu ampiamente discusso, ma il Consiglio, pur approvando in massima i provvedimenti, non potè prendere alcuna decisione concreta, per l'importanza dell'argomento che richiedeva un ulteriore esame, e sopratutto per la ragione che varii ministri avevano formulato specifiche obiezioni su alcune disposizioni che era necessario chiarire. Il Presidente stesso del Comitato, on. De Nicola, prese parte al Consiglio per fornire schiarimenti sui criteri seguiti dal Comitato. Intanto venivano esaminate le proposte del personale, alcune delle quali riferentisi alle disposizioni relative alla carriera.

La decisione del Governo si avrà certamente domani.

Il Re al gen. Giardino

S. M. il Re ha concesso, *motu proprio*, al generale Giardino — il Comandante dell'Armata del Grappa — la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia; ed ha voluto ieri consegnargli personalmente le insegne.

I nuovi stipendi ai maestri

La Commissione esecutiva della Nicolò Tommaseo in riferimento a quanto ebbe a comunicare precedentemente è ora in grado di segnalare alla classe magistrale la tabella dei nuovi stipendi magistrali compilata dalla Commissione nominata del Ministro della Pubblica Istruzione.

Lo stipendio iniziale per tutti i maestri del triennio di prova è di lire 2,700; dopo il triennio di prova di L. 3000. A questa cifra si devono aggiungere le indennità di residenza così commisurate: per i comuni sino a 5000 abitanti L. 400 annue; da 5001 a 10000 abitanti L. 500; da 10001 a 20000 lire 700; da 20001 a 200,000 abitanti da L. 900 a L. 11000; per i comuni da 200,000 in avanti L. 1.600.

L'indennità di residenza è computabile ad ogni effetti di pensione.

Da queste cifre risulta che la carriera del maestro si inizierebbe con 3100 per il triennio di prova per i più piccoli comuni; con 4300 per i comuni di 200.000 abitanti e più. Dopo il triennio di prova gli stipendi verrebbero elevati rispettivamente a 3400 e a 4600. In seguito gli aumenti periodici sarebbero commisurati a quinquennio.

La questione che ora si dibatte e che non è ancora stata risolta è se queste cifre minime dovranno essere costituite dallo stipendio vero e proprio oppure dallo stipendio congiunto all'indennità sopra accennata.

L'agitazione nel Biellese

L'on. Quaglino per la soluz. della vertenza

TORINO, 2. — La Confederazione dell'Industria risponde al noto comunicato della Confederazione del Lavoro in merito alla singolare complicazione dello sciopero di Biella. La Confederazione dell'Industria permette che i rappresentanti delle due parti accettarono l'invito del Prefetto a una riunione e, come risultato del lungo esame spassionato dei punti ancora in divergenza, si divenne all'accordo concordato dal verbale pubblicato dai giornali e firmato da ambo le parti. Il verbale che era redatto in una sola copia venne depositato in Prefettura perchè ne venisse data comunicazione ufficiale alle parti. Nè il rappresentante della Confederazione dell'Industria, nè quello della Confederazione del lavoro fecero cenno a limiti del proprio mandato essendo del resto evidente che questi due massimi organismi dell'industria e del lavoro chiamati a «giudicare» della questione, non potevano nel loro giudizio che uniformarsi a criteri propri e non a un semplice mandato delle parti su cui il giudizio doveva invece essere portato. La ragione, ripetiamo, di questa complicazione si ritiene debba ravvisarsi nella opposizione incontrata dal rappresentante della Confederazione del lavoro presso gli organizzatori degli operai in conflitto. Si tratta insomma, come è stato detto, di una sconfessione. Intanto ieri sera ha avuto luogo una lunga riunione presso il Prefetto di Torino alla quale presero parte oltre i rappresentanti della Confederazione degli industriali, anche quelli degli operai in sciopero. Il deputato di Biella, on. Quaglino, ha fatto quest'ultima proposta: deferimento al Presidente della Confederazione dell'industria comm. Dante Ferraris e al segretario della Confederazione generale del lavoro dell'esame delle questioni su cui è più vivo il dissenso, cioè l'orario di lavoro e la data dell'applicazione delle nuove tariffe, senza limitazione di termini per la conclusione e la discussione di questi accordi, ripresa immediata del lavoro in attesa delle conclusione di questo giurì.

Il comm. Ferraris rispose che intendeva accordarsi prima con la Commissione degli industriali lanieri, cosicchè la riunione fu rimandata a martedì.

Grano e carne per l'Italia

PARIGI, 2.

Fra giorni l'Italia potrà riavere il pane bianco. Il ministro Crespi ha già date disposizioni perchè sia subito concesso l'impiego delle maggiori quantità di grano necessario. I recenti arrivi di carichi di cereali in Italia consentono infatti di considerare che il periodo più critico del nostro approvvigionamento di grano sia ormai superato. Nel maggio sono giunte in Italia 330 mila tonnellate di cereali. Altrettante ne sono già assicurate per l'arrivo nel corrente giugno. Questa cifra avrebbe potuto essere maggiore dato che il Ministro degli approvvigionamenti a Parigi ha continuato ad occuparsi, nonostante i numerosi incarichi di negoziatore tecnico e politico che ha dovuto assolvere, anche del problema vitale del nostro rifornimento e tonnellaggio, ed era riuscito ad assicurarsi maggiori assegnazioni di navi; ma il vantaggio è stato, almeno momentaneamente, neutralizzato dai ritardi intervenuti al Plata nel caricare i vapori, ritardo dovuto alle turbate condizioni del lavoro in quel porto.

E' noto che la crisi dei rifornimenti della quale ha sofferto l'Europa intera negli ultimi mesi ha origine nel troppo frettoloso abbandono da parte dei Governi americano ed inglese delle norme che regolavano prima dell'armistizio il traffico marittimo e che consentivano la utilizzazione dello scarso tonnellaggio esistente per i più urgenti bisogni. Col restituire al regime libero parte delle navi requisite o a viaggio comandato, è successo che molti si sono gettati sulle linee di traffico che le necessità della guerra aveva fatto abbandonare e che la trascuranza rendeva ora doppiamente proficua, sia come noli, sia come riconquista di mercati. Così fecero difatti i vapori indispensabili all'approvvigionamento dei paesi europei che non disponevano di propria marina o mancavano di valuta in oro; di cui disponevano invece certi neutri ansiosi ora di rifarsi delle privazioni alimentari e di materie prime sofferte durante la guerra.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno riconosciuto essere indispensabile porre riparo alla tragica crisi che si delineava in Europa e specialmente nei paesi alleati. In grazia della graduale riduzione degli eserciti americani ed inglesi in Francia, che libera parte del tonnellaggio destinato agli approvvigionamenti militari, nonchè, per conseguenza, delle nuove costruzioni, può ora ritenersi che la situazione migliorerà costantemente.

Il ministro Crespi ha ottenuto che una percentuale adeguata di tonnellaggio disponibile ci fosse assicurata per le nostre imprescrittibili necessità; cosicchè gli arrivi di cereali nel maggio-giugno supereranno complessivamente la cifra di qualsiasi bimestre dal principio della guerra.

* * *

PARIGI, 3.

L'on. Crespi ha offerto ieri sera un banchetto alle notabilità alleate che specialmente si consacrarono allo studio dei problemi economici sollevati alla Conferenza della pace.

Tra gli invitati erano Hoover ministro americano per gli approvvigionamenti; Clementel ministro francese per il commercio, il generale Diaz, gli esperti inglese ed americano lord Summer e Lamond, Benes ministro Ceko-slovacco degli affari esteri, Alfonso Costa primo delegato portoghese e numerose personalità italiane, americane e francesi.

Per i servizi fra la Sardegna ed il Continente

In seguito alle attive pratiche svolte dal comm. Benvenuto Pernis, presidente della Camera di Commercio di Cagliari, presso il Ministero dei trasporti, venne da questo disposto che il piroscafo *Cagliari*, appartenente alla Società di Navigazione «Sicilia», sia adibito a viaggi straordinari alternati Cagliari-Civitavecchia e Cagliari-Livorno per trasporto di bestiame da quell'Isola.

Per tal modo potranno trovare conveniente sfogo nel continente anche gli altri ricchi prodotti della Sardegna, con grande vantaggio sia degli allevatori e produttori locali che dei consumatori italiani.

Ci si annuncia che il vapore è già partito per Cagliari per l'inizio dei viaggi.

Nel gabinetto dei lavori pubblici

Il cav. avv. De Francesco, capo sezione al ministero dei lavori pubblici e segretario particolare del ministro on. Bonomi, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Vive congratulazioni all'apprezzato funzionario.

I miglioramenti al personale di antichità e belle arti

La Commissione nominata dal Ministro Berenini per la formulazione delle proposte di miglioramenti economici al personale delle antichità e belle arti è composta del prof. Oreste Ranelletti, del comm. Corrado Ricci, direttore generale per le antichità e le belle arti, del comm. Ottavio Marini, capo divisione del personale della stessa Direzione, del comm. Pier Luigi Bergamaschi, ispettore generale del Tesoro, e del dott. Luigi Molina, primo segretario nella direzione generale suddetta, ha compiuto i suoi lavori ed ha formulato le seguenti proposte. Per tutto il personale delle antichità e belle arti è adottato il sistema dei *ruoli aperti* e sono apportati notevoli miglioramenti economici. Essi hanno una particolare importanza, poichè per una gran parte del personale suddetto, nessun miglioramento era stato concesso da oltre un trentennio.

Le proposte sono le seguenti, distinte per ciascuna specie di istituti.

Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità.

Nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità:

1) la categoria dei *direttori* è stata divisa in due diverse categorie: la prima, dei *direttori di istituti principali* remunerata con stipendio minimo di lire 8,500 e massimo di 12.300 con sviluppo di carriera in 18 anni, mediante due aumenti quadriennali di lire 1000 ciascuno e due aumenti quinquennali, l'uno di lire 1000, l'altro di lire 700; la seconda dei *direttori* rimunerata con stipendio minimo di lire 7600 e massimo di lire 10.500 con sviluppo di carriera in 22 anni mediante tre aumenti quadriennali, i due primi di lire 800 ciascuno, il terzo di lire 700 e due aumenti quinquennali, di cui il primo di lire 700 il secondo di lire 500.

2) Le categorie degli *ispettori* e degli *architetti* avranno uno sviluppo di carriera in 30 anni da un minimo di lire 5500 ad un massimo di lire 9600 con sei aumenti quinquennali, di cui cinque di lire 700 ciascuno, il sesto di lire 600.

3) *I disegnatori* avranno uno sviluppo di carriera in 30 anni da un minimo di lire 4000 ad un massimo di lire 7500 mediante 6 aumenti quinquennali, cinque di lire 600 ciascuno, il 6. di lire 500.

4) I *restauratori* avranno uno sviluppo di carriera in 30 anni da un minimo di lire 3000 ad un massimo di lire 6600 mediante 6 aumenti quinquennali, cinque di lire 600, il 6° di lire 500.

5) La categoria dei *soprastanti* viene soppressa e sostituita con quella degli assistenti, con uno sviluppo di carriera identico a quello dei disegnatori.

6. I segretari avranno uno sviluppo di carriera in 28 anni da un minimo di lire 4000 ad un massimo di lire 7500 mediante sette aumenti quadriennali di lire 500 ciascuno.

7.) Alla categoria degli *amanuensi* è sostituita quella degli *applicati* con uno sviluppo di carriera in 28 anni da un minimo di lire 3000 ad un massimo di lire 5000 mediante sette aumenti quadriennali di lire 300 i primi sei, di L. 200 l'ultimo.

8) La categoria dei custodi è divisa in due gradi: *capi custodi e custodi*: il primo con sviluppo di carriera in quindici anni da un minimo di lire 3300 ad un massimo di lire 4500 mediante cinque aumenti triennali di lire 300 ciascuno; il secondo con sviluppo di carriera in 20 anni da un minimo di lire 2500 ad un massimo di lire 4000 mediante 5 aumenti quadriennali di lire 300 ciascuno.

Il passaggio dal grado di custode a quello di capo custode sarà conferito mediante giudizio del Consiglio di amministrazione; su la base del merito comparativo, a quei custodi che abbiano almeno dieci anni di servizio effettivo nel grado e abbiano dimostrato idoneità, diligenza e buona condotta.

Le disposizioni transitorie regolano il collocamento del personale attuale nei nuovi quadri di classificazione degli stipendi, basandolo sul criterio dell'anzianità di servizio nell'amministrazione e tenendo anche debito conto dei periodi di servizio in qualità di straordinario e di avventizio e degli anni di servizio militare, escluso quello di leva.

Speciali disposizioni stabiliscono la sistemazione d'una piccola parte degli attuali soprastanti nel grado di *capo custode* in seguito a lieve diminuzione di posti nella categoria degli assistenti e la distribuzione degli attuali custodi fra i due gradi nuovi del personale di custodia; altre determinano che ai primi due concorsi ai posti che si renderanno vacanti nelle categorie dei segretari e degli applicati potranno prendere parte soltanto, previo speciale giudizio di ammissibilità, gli attuali amanuensi per i primi, e gli attuali custodi, per i secondi, i quali esercitino all'atto della riforma rispettivamente le mansioni di segretario o di impiegato d'ordine e che a tale ufficio dimostrino particolare attitudine.

R. Calcografia in Roma e R. Opificio delle pietre dure in Firenze.

Una particolare considerazione meritano due Istituti d'Arte, la R. Calcografia di Roma e il R. Opificio delle pietre dure in Firenze, per i quali la presente riforma addiviene ad una più logica sistemazione.

Il personale tecnico di entrambi gli Istituti è diviso nelle seguenti categoria:

Direttori: con uno stipendio iniziale di L. 7000 ed un massimo di L. 10.000 mediante una carriera di 25 anni, con cinque aumenti quinquennali di L. 600 ciascuno.

Capi tecnici: con uno stipendio iniziale di L. 4000 ed un massimo di L. 6000 mediante una carriera di 16 anni con 4 aumenti quadriennali di 500 ciascuno.

Sotto-capi tecnici: con uno stipendio iniziale di L. 3500 ed un massimo di L. 5500 mediante una carriera di 20 anni, con 4 aumenti quinquennali di L. 500 ciascuno.

Operatori: con uno stipendio iniziale di L. 3000 ed un massimo di L. 5000, mediante una carriera di 25 anni con 5 aumenti quinquennali di L. 400 ciascuno.

Il personale amministrativo e di servizio della R. Calcografia passa a far parte di quello degli Istituti di Belle Arti, di Musica e di Arte drammatica; quello del R. Opificio delle pietre dure passa invece nei ruoli del personale amministrativo di custodia dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità.

Analoghe disposizioni transitorie regolano anche per questi Istituti il passaggio dell'attuale personale nei nuovi quadri di classificazione.

Per il personale insegnante dei RR. Istituti di Belle Arti, di Musica e di Arte drammatica, compreso nella tabella annessa alla legge 6 luglio 1912, n. 734, la Commissione ha proposto un aumento proporzionato degli stipendi iniziali e dei massimi sino ad ora assegnati a ciascun posto. Gli stipendi iniziali vengono tutti aumentati di una somma oscillante tra le lire 1000 e le lire 1400; dagli stipendi iniziali così fissati, la carriera di ciascun insegnante si svolgerà in 27 anni con sei aumenti tre quadriennali e tre quinquennali del decimo dello stipendio iniziale, sino a raggiungere un massimo che supera, in media, di circa 2500 gli attuali massimi.

Le nuove condizioni risultano dal seguente prospetto comparativo degli attuali stipendi proposti:

Stipendio attuale Iniziale	Massimo	Stipendio proposto Iniziale	Massimo
6000	8400	7000	11200
5450	7630	6500	10400
4900	6860	6000	9600
4325	6055	5500	8800
3750	5250	5000	8000
3175	4445	4500	7200
2830	3962	4400	7040
2600	3640	4000	6400
2340	3276	3500	5600
1950	2730	3000	4800

La carriera dei direttori di Conservatorio si svolgerà invece in 17 anni di servizio da un minimo di L. 8000 ad un massimo di L. 12200, raggiunto con tre aumenti quadriennali di L. 1000 ciascuno ed un aumento quinquennale di L. 1200.

Per i bibliotecari dei regi conservatori di musica è stato proposto uno stipendio iniziale di L. 6000 con tre aumenti quadriennali e tre aumenti quinquennali di un decimo dello stipendio del posto di ruolo raggiungendo così un massimo di lire 9600.

Per il personale amministrativo, di concetto, segretari ed economi-cassieri, la commissione ha proposto la fusione in un ruolo unico di segretari ai quali saranno fatte le stesse condizioni di carriera dei segretari delle università.

Per gli aggiunti di segreterie, ispettori disciplinari e distributori di biblioteca, la commissione ha proposto la fusione di tutto quanto il personale in un unico ruolo di archivisti ed applicati con gli stessi stipendi proposti dalla commissione dei sette per i pari grado nell'amministrazione centrale e provinciale. Gli attuali funzionari amministrativi disciplinari e di biblioteca conserveranno *ad personam* il titolo del loro grado attuale.

Per il personale di custodia sono stati proposti stipendi identici a quelli di custodi dei monumenti.

Per il personale dei convitti annessi ai conservatori di musica di Palermo e Parma, la commissione ha formulato una proposta di miglioramenti economici analoga a quella formulata per il personale dei convitti nazionali.

L'Internazionale socialista contro la pace di Versailles

MILANO 2. — In una sala del Consiglio comunale a Palazzo Marino ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri un importante convegno socialista le cui risoluzioni sono in rapporto con tutto il vasto movimento iniziato per ricostruire l'internazionale socialista e per determinare una linea di condotta comune in ordine ai problemi della pace.

Hanno pronunciato discorsi Serrati, Vella, Turati per spiegare il punto di vista del socialismo italiano; i due primi uniformandosi alla discussione e agli accordi del precedente convegno di Roma, l'ultimo esponendo il pensiero del gruppo parlamentare socialista sulla linea di idee già ripetutamente manifestate che concludono nella necessità di una vasta azione simultanea del proletariato socialista per imporre la revisione della pace di Versailles, pace imperialista fondata nella negazione dei diritti dei popoli e preparatrice di nuovi e grandi conflitti.

L'on. Turati ha esaminato poi il problema di un'azione parlamentare, quando i governi che — secondo l'oratore — sono ora governi di minoranza, riapriranno i Parlamenti per la definitiva approvazione del trattato di pace. A questo proposito ha commentato la mozione ultimamente votata dal Gruppo parlamentare socialista italiano.

I rappresentanti della Confederazione del lavoro hanno aderito ai concetti manifestati dai precedenti oratori, assicurando che le messe lavoratrici italiane sono pronte ad adottare quella forma di protesta che sarà per uscire dagli accordi del socialismo internazionale.

Ha preso quindi la parola Jean Longuet per riferire che vi è in Francia una grande atmosfera di malcontento da parte degli imperialisti ed dei socialisti. Il governo di Clemenceau a pace firmata sarà costretto forse a ritirarsi. Il gruppo parlamentare se vorrà obedire alla Direzione del partito, voterà contro il trattato e ne domanderà la revisione. Anche Mac Donald crede che metà degli attuali rappresentanti del «Labour Party» siano ora favorevoli a firmare il trattato, ma la cosa dipenderà dal congresso di Southampton. Egli crede che dopo il congresso questa parte cambierà parere anche se non vi sono più in Parlamento i migliori *leaders* socialisti. Anche i nazionalisti sono contro il trattato, ma vi sarà una forte maggioranza di gruppi medii che appoggierà il Governo, il quale avrà la vittoria parlamentare. Ora però tutte le elezioni suppletorie sono risultate contro il Governo, e le elezioni future, che non possono essere lontane, saranno la sua sconfitta.

Si crede che come manifestazione immediata contro la pace di Versailles, si addiverrà ad un tentativo di sciopero internazionale per 24 ore.

Sciopero di giurati

CATANZARO, 2. — I giurati della Corte di Assise di Nicastro hanno ieri scioperato ed hanno telegrafato al Ministero chiedendo un aumento della indennità proporzionata all'aumentato costo della vita.

Il Presidente della Corte d'Assise ha telegrafato anche da parte sua, sollecitando provvedimenti a favore dei giurati; senza di che essi sono decisi a non riprendere servizio.

LE ULTIME DEL GIRO D'ITALIA

Girardengo vince la VII tappa

FIRENZE, 2. — Alle ore 13 4' 21" e 3/5 taglia primo il traguardo Costante Girardengo. Lo segue a due macchine Buysse.

La folla, nell'entusiasmo, rompe i cordoni creando difficoltà anche alla Giuria.

Dopo tre minuti giungono Gremo e Gennari. Il gruppo di testa era composto fino a Rovezzano di Girardengo, Belloni e Buysse. Ma quest'ultimo, del quale era grande l'aspettativa, avrebbe conteso vivamente la vittoria se per una bucatura non avesse dovuto rallentare.

Borsa di Roma

2 giugno 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 30	
» Fine	85 60	
Consol. 5 % 1918 Cont.	93 47 ½	
» Fine	93 65	
Prestito Naz. 4 50 % 1916	83 30	+
» 5 % 1916	89 30	+

AZIONI

Banca d'Italia	1546 —
Istituto Fondiario	530 —
Banca Commerciale Italiana	1313 —
Credito Italiano	763 —
Banca Italiana di Sconto	670 —
Banco di Roma	413 —
Meridionali	621 —
Mediterranea	290 —
Rubattino	685 —
S. N. I. A.	440 —
Tramways Roma	486 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	872 —
Condotte d'Acqua	276 —
Acciaierie Terni	1010 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	269 —
Ansaldo	254 —
Metallurgica	168 —
Miniere Elba	375 —
Miniere Antimonio	84 —
Miniere Montecatini	178 —
Immobiliari	307 —
Beni Stabili	296 —
Imprese Fondiarie	98 —
Fondi Rustici	265 —
Risanamento	306 —
Carburo	1110 —
Azoto	370 —
Elettrochimica	152 —
Concimi Romani	187 —
Forni Elettrici	111 —
Zuccheri Romani	93 —
Eridania	670 —
Molini Pantanella	154 —
Marconi	194 —
F. I. A. T.	691 —
Cotoniere Meridionali	418 ½

Bollettino meteorico

2 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	759.5	piov.	—	23.0	15.0
Torino	760.8	sereno	—	26.0	13.0
Milano	760.6	½ cop.	—	27.0	16.0
Genova	760.4	nebb.	leg. m.	21.0	17.0
Venezia	760.3	cop.	mosso	22.[illegible]	15.0
Firenze	759.9	cop.	—	25.0	15.0
Ancona	760.4	cop.	leg. m.	17.0	14.0
Brindisi	761.4	cop.	mosso	23.0	17.0
Civitav.	759.9	cop.	calmo	22.0	14.0
Napoli	760.4	cop.	calmo	28.0	15.0
Cagliari	758.6	cop.	mosso	24.[illegible]	13.0
Palermo	758.9	nebb.	calmo	24.0	14.0

Probabilità: Regioni settentrionali: Venti moderati di scirocco sulla pianura di Val Padana, di levante rimanente, cielo nuvoloso, nebbioso; Pioggerelle, temperatura in aumento. — Versante Adriatico: Venti moderati di levante nell'alto versante, di scirocco sul rimanente cielo nuvoloso, nebbioso o pioggerelle, temperatura in aumento, mare mosso. — Versante Tirrenico: Venti moderati di levante sull'alto versante, quasi forti di scirocco, sul rimanente cielo nuvoloso e nebbioso con pioggerelle, temperatura in aumento, mare alquanto agitato. — Versante Jonico: Venti quasi forti del secondo quadrante cielo nuvoloso e nebbioso con pioggerelle, temperatura in aumento, mare agitato.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenariglio, gerente responsabile.